APRILE: giorni 30 — L. P. 15 — U. Q. 29.
Mercoledì 10 — 100° giorno dell'anno — Sole nasce 5,35, tr. 6,36 — *Beato Negrotti di Rivoli.*
Giovedì 11 — 101° giorno dell'anno — Sole nasce 5,34, tr. 6,37 — *San Leone Magno papa.*

ALBO NECROLOGICO.

A Napoli è morto il valente maestro di scherma *Giovanni Battola*. Era assai conosciuto e stimato nella società napoletana, e fu uno dei più forti vincitori di tornei schermistici.

UN BUON CONSIGLIO.

Nuovo metodo di conservazione l'olio di fegato di merluzzo, di A. Lefaki. — Se si mescolano a pesi uguali dell'olio di fegato di merluzzo e dell'acqua di calce, si ottiene un liquido di aspetto latteo, inodoro, di consistenza scirupposa, che si aromatizza a volontà con essenza di limone o di vaniglia od altra. L'olio di merluzzo, così saponificato, è quasi gradevole al gusto, non aderisce alle pareti della cavità boccale, non lascia, passando per la gola, quel residuo di sapore nauseoso-rancido, che tanto disturba gli ammalati. Questa necessaria non altera l'olio; facilita la sua assimilazione negli stomachi deboli; permette di farne uso durante la diarrea; si presta all'introduzione nell'organismo di elementi calcari (fosfati od ipofosfati di calcio, secondo gli ordini del medico); è infine una preparazione istantanea e poco costosa.

PAZIENTINO.

Soluzione dell'ultimo giuoco: Di-a-volo.

Consiglio.

Non mettarti, lettor, fra due vocali:
Diverresti..... il più triste de' mortali.
La Cuoca del Ras.

SALE QUOTIDIANO

La mamma al bimbo:
— Fai un bacio alla tua governante.
— No, mamà, ieri il papà glie ne fece uno e ricevette due schiaffi.

Concorsi.

Essendo vacante nel ruolo unico del personale addetto ai musei, alle gallerie, agli scavi ed ai monumenti nazionali un posto di conservatore di terza classe con l'annuo stipendio di L. 2000, è aperto un concorso al posto medesimo.

Alla domanda, scritta su carta da bollo da L. 1,20, l'aspirante dovrà unire i seguenti documenti legalmente autenticati:

a) Certificato di cittadinanza italiana;
b) Certificato medico di buona costituzione;
c) Certificato di moralità;
d) Certificato di fedine penale libera;
e) Laurea in lettere.

Il concorso avrà luogo in Roma e il candidato dovrà sostenere due prove, l'una scritta, l'altra orale, sulle seguenti materie:

a) Letteratura antica;
b) Storia dell'arte antica;
c) Epigrafia e numismatica.

Ciascuna domanda dovrà avere le indicazioni del nome e cognome, della paternità e del domicilio del candidato.

Le domande dovranno essere indirizzate alla Direzione Generale delle antichità e belle arti nel Ministero della pubblica istruzione e il termine utile alla loro presentazione è fissato a tutto il giorno 30 *del corrente aprile.*

Fallimenti. — *Acqui.* — Fu dichiarato il fallimento di Ivaldi Bernardo, pizzicagnolo. Giudice delegato avv. Giuseppe Paolocci, curatore geom. Francesco Baldizzone. Prima adunanza creditori 23 corr., 2 pom. Termine per presentazione titoli credito 4 maggio. Verifica crediti 21 maggio.

Alba. — Fallimento Ditta fratelli Rivetti chiusa verifica crediti. Accordato ai falliti un termine di giorni trenta per raccogliere le adesioni al concordato proposto in base del 15 0/0.

Alessandria. — Fallimento Guerci Giovanni delegazione di sorveglianza così composta: Carlo Michel, Giuseppe Arzani e Carlo Sanca. Curatore confermato rag. Giuseppe D'Onza.

Cuneo. — Fallimento Falco Giovanni delegazione di sorveglianza così composta: Domenico Raffaldino, Francesco Ansolmetti.

Ivrea. — Fallimento coniugi Scialdo passivo lire 16,478 17, attivo lire 760 60. Fu presentata proposta di concordato al 4 0/0.

Nosi. — Fallimento Borgatta Cosimo adunanza per concordato 15 corr. — Fallimento Fascicolo Giovanni delegazione di sorveglianza così composta: G. Manotti, Carlo Camagna e C. Bobbio. Curatore confermato avv. Pietro Bocca.

Voghera. — Fallimento Ditta fratelli Proti passivo ammesso L. 205,935 35, attivo risultante dall'inventario L. 40,588 90 in merci e mobili, L. 49,228 95 in crediti. Adunanza per proposta di concordato 19 corr., 2 pom.

Borsa di Genova, 9 aprile		Az. Ferr. Mediterr.	609 50
Rend. Ital. cont.	96 80	*Cambi.*	
» » f.m.	96 97	Londra — vista	25 34
Az. Banca Nazion.	2000 —	» lett.	25 93
» Credito Mobil.	738 50	Parigi — vista	100 42
» Ferrov. Merid.	705 —	» lett.	100 65
Obbl. Ferr. Merid.	— —		
Vienna, 9		Cambio su Parigi	47 50
Mobiliare	300 50	Cambio su Londra	120 —
Lombarde	104 —	Lire italiane	47 40
Banca Anglo-Austr.	120 50	Rendita Austriaca	85 65
Austriache	242 —	id.	85 80
Banca Nazionale	906 —	Unionbank	223 50
Napoleoni d'oro	9 50 5	Rend. Austr. nuova	110 90
Argento in Banconi	100 —	» Ungherese nuova	— —
Berlino, 9		Cons. Prussa 4 0/0	107 70
Mobiliare	— —	id. 3 1/2 0/0	101 75
Austriache	105 25	Turco nuovo	15 10
Lombarde	44 50	Prest. Orient. Russo	87 50
Cambio su Londra	20 36	Rublo	218 20
Rendita Italiana	90 70	Mediterranee	119 70
Id. f.m.	90 40	Meridionali	— —
		Londra, 9 (Chiusura)	
Consolid. Inglese	98 9/16	Egiziano 1885	90 1/8
Rendita Italiana	90 1/2	Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. sterl.	—,—
Argento fino	42 5/16	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. sterl.	—,—
Spagnuolo	75 —		
Turco nuovo	15 9/16		
Chiusura della Borsa di Parigi, 9.			
Rend. fr. 3 0/0 amm.	88 52	Rend. inglese 3 0/0	97 3/8
» 5 0/0	95 90	Rend. spagn. ester.	75 7/16
» 4 1/2 0/0	106 17	Banca cons. di Parigi	610 —
Rend. ital. 5 0/0	96 30	Banca Ottomana	502 —
Camb. Londra vista	25 36 5	Argento fino	257 50
Consolid. inglesi	98 5/8	Credito fondiario	1312 —
Obbl. Lombardo	315 —	Suez	2272 —
Cambio sull'Italia	1/4	Panama	51 —
Turco nuovo	15 77	Lotti turchi	57 50
Banca di Parigi	765 —	Ferr. Meridionali	— —
Tunisino	375 —	Comptoir	— —
Egiziano 6 0/0	490 15/16	Métaux	— —

RACCONIGI, 9 aprile.

Cereali. Frumento all'ett. L. 18 30 — Meliga 18 20 Patate 1 25 — Castagne secche 2 75 — Trifoglio 12 00. *Derrate.* Burro 1. q. 200 00 — Id. 2. q. 180 00 — Uova alla doz. 0 45 — Legna forte 0 25 — Id. dolce 0 20. *Tasse del pane.* Grissino 1. q. al chil. cent. 45 — 2. q. e pane fino 37 — Pane fino 35 — Cosalingo 31 — Bruno 24.

Tasse delle carne. Carne di vitello 1 q. 1 21 — 2 q. 1 01. — Buoi o manzi 1. q. 1 01 — Maggio e giovenche 91 — Vacca cent. 51.

SETE E VELLUTI. — Lione, 6 aprile.

La nota domanda nel mercato serico della scorsa settimana fu ancora irregolarità e la debolezza dei prezzi, nonostante che le transazioni in materia prima fossero state animate. I detentori sono disposti a cedere la loro merce a bassi prezzi, ciò che è veramente sorprendente vista la scarsità della merce da certe provenienze e la prospettiva d'una buona campagna nel mercato delle stoffe. Pare che si voglia scontare un buon raccolto dai bozzoli.

La domanda per i cascami fu relativamente più estesa in questi giorni, ma i prezzi rimasero poco soddisfacenti.

Sul mercato delle stoffe continua viva la domanda per i tessuti damascati di ogni genere, *Marlessès, Damas*, ecc. Per Parigi si diedero delle commissioni molto rilevanti.

Nuova-York ha mandato ordini molto estesi per *Pongées imprimées*; questo articolo si tenne poi nuovamente in grande quantità a quotazioni elevate, e sarà probabilmente in gran voga anche per la stagione di primavera dell'anno prossimo. Nei tessuti lisci si fecero poche contrattazioni.

Nei velluti gli affari rimangono languidi: le *Peluches* sono più favoreggiate e chiedono luogo a transazioni più importanti, specialmente nelle qualità con poco di seta, ma i prezzi sono in generale poco soddisfacenti.

Stagionatura seriale delle sete in *Torino*. 9 aprile.

Organzini	mat. 11	K. 1051 95
Greggia	cels 14	K. 1277 14
	Totale cels 25	K. 2327 09

Colli entrati nel mese a tutto oggi N. [illegible] K. [illegible]

Il Direttore-ragioniere A. Bertoldo.

L'inchiesta sui ritardi dei treni e gli impiegati ferroviari

Riceviamo e di buon grado pubblichiamo la seguente lettera, la quale anticipa un lavoro che anche noi ci proponevamo di fare:

Roma, 7 aprile 1889.

Signor Direttore,

Quanto, prendendo le mosse dalla recente relazione della Commissione d'inchiesta sui ritardi ferroviari, la *Gazzetta Piemontese* ha stampato nel numero del 5-6 corrente e le Commissioni d'inchiesta in generale e i risultati loro nel nostro paese, racchiude, conviene riconoscerlo, non poco di vero.

Forse il caso speciale che ispirò l'articolo in discorso poteva essere più felicemente scelto, poichè quella relazione è opera del comm. Berruti, il quale è, come lei sa, fra i più laboriosi e più competenti funzionari tecnici in paese.

A mia volta accennerò di passata una considerazione generale.

Le inchieste e Commissioni parlamentari non sono meno frequenti, nè in generale più spedite in Inghilterra e negli altri paesi governati da Parlamenti, che fra noi, come non meno ponderosi sono i *Parliamentary Reports* delle molto pregevoli pubblicazioni ufficiali del Governo italiano, che è peccato, come giustamente osservava la *Gazzetta Piemontese*, siano spesso così poco diffuse, poco lette e anche poco accessibili.

Osservo che siffatte pubblicazioni sono più che altro miniere di fatti e di dati. Al pubblico, alla stampa spetta il compito di trarne profitto, di presentarli, ove occorra, in forma più netta, più attraente, più rispondente al rapido, affaccendato, molteplice vivere moderno.

Siffatta cooperazione esiste in Inghilterra meglio che fra noi, ove però alcuni giornali, fra i primi il suo, hanno aperto le loro colonne al pubblico, motivo per cui le indirizzo la presente.

Soggiungo che sarebbe buona cosa di richiamare l'attenzione di coloro cui spetta sulla opportunità, anzi necessità, di dare alle pubblicazioni ufficiali una maggiore *commerciabilità* pel prezzo, formato, facilità d'acquisto. Un *quid simile* delle edizioni inglesi *Hansard*. Niuno per ciò più competente di lei, signor direttore.

E per chiudere con un esempio pratico queste poche parole, anzi per spiegarle il motivo loro, la pregherei di ristampare nella *Gazzetta Piemontese* la pag. 50 della relazione citata, dove si legge:

« Il numero delle persone impiegate per chilometro medio esercitato di ferrovia è: in Belgio di 12,54 - in Italia di 8,99 - in Russia di 8,03 - in Germania di 8,92 - in Francia di 7,78 - nei Paesi Bassi di 7,22 - in Austria-Ungheria di 6,97 - in Svizzera di 5,55 - in Rumenia di 5,27 - in Lussemburgo di 4,88 - in Danimarca di 4,10.

« Salvo il Belgio, l'Italia è dunque il paese d'Europa che per chilometro di ferrovia impiega il maggior numero di personale.

« Però l'Italia supera anche il Belgio nel personale del *traffico* e dell'amministrazione generale, mentre il Belgio supera l'Italia del 125 per cento nel personale della trazione, com'è richiesto dal più grande numero di treni, e del 48 per cento in quello della manutenzione e sorveglianza. Che se poi si considera separatamente ciascuna delle tre reti italiane, si trova che il massimo numero di persone appartiene alla Mediterranea, cioè precisamente a quella che nel 1885 e nel 1887 subì le massime perturbazioni per ritardi dei treni. Difatti la Mediterranea ne ha 10,56 per chilometro, mentre l'Adriatica ne ha 7,91 e la Sicula solamente 5,92.

« Dal numero troppo grande di personale derivano due inconvenienti apparentemente contrari: da una parte una spesa eccessiva, e dall'altra lagnanze continue per la tenuità delle mercedi. La spesa del personale sulle tre reti italiane raggiunse il 42 per cento dei prodotti lordi e il 60 per cento della spesa di esercizio, proporzioni che non raggiunte in nessun altro paese d'Europa. »

Le pare che questa pagina valga la spesa di essere ristampata a richiamare l'attenzione e, se possibile, le meditazioni dei signori amministratori, azionisti e impiegati delle nostre Società, e più quella del signor pubblico, che è sovrano, poichè paga lui?

In Italia si parla spesso della « pianta uomo, » della necessità di « rifare l'uomo », ecc.

Le parole sono femmine, i dati e i fatti sono *uomini*.

Di pagine come quella riportata se ne trovano molte nella relazione citata, che a chi la scorra diventa persino attraente, tanto è istruttiva.

Già chi l'ha fatta e coloro che ne fissarono i criteri direttivi sono, si vede, *uomini*, e l'opera loro vale più di parola non competente a darne giudizio, come sarebbe la mia.

Mi creda, sig. Direttore, con osservanza cordiale

Devotissimo suo: A. Geisser.

Nulla a ridire su quanto riguarda le spese d'amministrazione e il numero strabocchevole di impiegati delle nostre Società ferroviarie. Questo, secondo noi, potrebbe indicare tanto un cattivo organismo o una poca vigilanza amministrativa quanto una burocrazia e un formalismo inceppante appunto là dove le cose dovrebbero camminare più spedite e più semplici nell'interesse delle Società ferroviarie e sovratutto delle industrie e del commercio nostri.

Ma l'osservazione dell'avv. Alberto Geisser che noi abbiamo scelto forse inopportunamente il terreno per le nostre critiche trattandosi di un lavoro ben fatto e di una relazione del commendatore Berruti, questa osservazione non quadra al caso nostro. Noi abbiamo fatto largo e sincero elogio della relazione, e appunto perchè essa è di tal uomo e di tal valore, notavamo che essa sola poteva bastare per illuminare il pubblico; mentre si poteva tralasciare quel secondo assai più grosso volume contenente le risposte al questionario. Senza questo secondo volume la relazione non perdeva merito nè valore; essa poteva uscire alla luce qualche mese prima; si risparmiava un lavoro inutile; e si economizzava una spesa rilevante di stampa e di personale, cose non indifferenti nè di poco conto nel nostro paese, dove si lavora poco, si legge meno e si è così alle strette.

Del resto non sarà la prima nè l'ultima volta che avremo occasione di fare simili osservazioni.

NAPOLI E I NAPOLETANI

Fra una crise e l'altra

La crise municipale — Giordano Bruno e le discordie municipali — Clericali e liberali — Dove sono? — La follia anticlericale — Per una lapide — I vice-sindaci e Giordano Bruno fanno cadere l'on. Amore — Un consigliere scrupoloso — La crise probabile.

Napoli, 7 aprile.

(Nox) — La crise municipale è già finita da qualche giorno e l'on. Amore è ritornato a sedere tranquillamente sulle cose di palazzo Sangiacomo (la frase è dell'on. Lazzaro). Ma il pericolo non può dirsi ancora scongiurato, poichè l'opposizione consiliare si andrà senza dubbio man mano ingrossando, se la Giunta non saprà mostrarsi più accorta e meno imprevidente.

L'on. Amore, dopo avere per tanti anni servito il paese con disinteresse, è stato a un punto di essere rovesciato dalla sua soverchia leggerezza. Decisamente Giordano Bruno è stato funesto alla concordia delle amministrazioni comunali assai più di tante ambizioni riunite insieme. Se il povero frate nolano avesse potuto prevedere a quali ridicole lotte sarebbe servito di pretesto il suo tempo, si sarebbe volentieri per la seconda volta disdetto!

Noi siamo a Napoli in tale deplorevole confusione che è assai difficile raccapezzarsi.

Clericali e liberali sono divantati ormai nomi di partiti che non di rado si combattono, ma spesso ancora si alleano, sempre per interessi personali o di casta.

Chi sono prima di tutto gli anticlericali? L'onorevole Della Rocca, l'on. Marco Rocco, l'on. Trinchera credono alla Madonna di Pompei. L'on. Sandonato non credo che si preoccupi soverchiamente di questioni religiose: come napoletano e come persona estranea assolutamente ad ogni movimento scientifico dev'essere in fondo all'anima assai più favorevole che contrario ai clericali.

E non parlo già dell'on. Billi: il deputato di Montecalvario ha appoggiato ora i clericali contro i liberali, ora questi contro quelli, sempre per ragioni di opportunità e di utilità.

Perchè dunque solo l'on. Amore è stato colto così subitaneamente da morbo antireligioso, dopo aver combattuto tante volte insieme ai clericali contro i suoi amici d'oggi?

La condotta dell'on. Amore diventa inspiegabile. Avversò dapprima i clericali con singolare ardore, e li vinse nella questione della Sapienza: pochi mesi dopo fu da essi rovesciato, insieme al progetto per il lotto unico.

L'anno scorso, nelle elezioni amministrative, dopo essere stato avversato per tanto tempo dai progressisti, l'on. Amore combattette insieme ai clericali contro Billi e contro la *Sinistra parlamentare*, e in Consiglio comunale riescì a sostenerai soltanto mercè una coalizione, di cui i clericali formavano il nucleo.

Dopo tutto questo, dopo così strani e subitanei cambiamenti, perchè, ora proprio che il bisogno di concordia è maggiore, sognare di abbattere il clero e la Curia? Perchè, quando Napoli si prepara alla grande opera del risanamento, fomentare gli odii sopiti e annientare le antiche discordie?

Se l'on. Amore è stato a un punto di essere rovesciato, e se ancora oggi ha una posizione malferma in Consiglio, deve attribuirne la colpa soltanto alla propria imprevidenza.

La crise municipale, superata con tante difficoltà, era stata provocata proprio da due atti di improvvidenza del sindaco: la nomina dei vice-sindaci, e le dichiarazioni fatte in Consiglio per Giordano Bruno.

I vice-sindaci, con atto ingiusto e imprevidente, erano stati nominati soltanto fra i progressisti: nessun posto era stato concesso ai clericali. Se l'on. Amore fosse sindaco soltanto mercè l'appoggio dei liberali, la cosa sarebbe legittima, giacchè i vice-sindaci devono essere nominati nella maggioranza consiliare. Quando invece la maggioranza o almeno buona parte di essa è clericale, non si ha il diritto di fare una scelta arbitraria e scorretta.

***

E veniamo a Giordano Bruno, il buon frate nolano, che dopo esser stato arso vivo a Campo dei Fiori è stato, dopo morto, tormentato da un infelice discorso del sindaco di Napoli.

Quale necessità aveva Napoli di decretare una lapide a Bruno? E perchè non piuttosto a Pomponio de Algerio, e a quanti furono i martiri della ferocia papale? Quale opportunità consigliava di preferire a tutti gli altri, proprio in questo momento, quel martire, che il sindaco di Nola, in un bizzarro discorso, chiamò un antenato dell'on. Bovio?

Nella votazione consiliare, in cui la lapide a Bruno fu decretata, intervennero soli diciannove consiglieri, e ai pochi intervenuti, con un lungo sermone, l'onorevole Amore parlò di Bruno e della *inutilità di certe credenze religiose.*

Io non amo i clericali, e l'indole dei miei studi e le mie passioni politiche mi rendono spesso ingiusto con essi.

Ma, francamente, si ha il diritto di parlare in questo modo dal primo magistrato della più cattolica città italiana? A Napoli, dove perfino i deputati liberali credono ai miracoli della Madonna di Pompei, dove buona parte del Comunale è, non soltanto cattolica, ma bigotta, dove le Associazioni religiose e i Circoli cattolici fioriscono, non si può impunemente, senza urtare il sentimento generale, parlare della inutilità delle credenze religiose.

Del resto l'on. Amore aveva scelto i suoi vice-sindaci con assai poco discernimento. E invece di crearsi degli amici all'Amministrazione, raggiunse l'effetto contrario.

Noi abbiamo avuto il brutto spettacolo dei vice-sindaci votanti contro il sindaco che li aveva nominati! Uno di questi vice-sindaci, il Di Maio, ha suscitato, senza volerlo, un piccolo scandalo. Da una lettera di un elettore, pubblicata nel *Corriere* di stamattina, si è venuto a sapere che il poco scrupoloso amministratore riceverà 4000 lire all'anno a titolo di sovvenzione per un istituto *già chiuso da tanto tempo.*

Che l'on. Amore sia riuscito a salvarsi dopo tali errori e dopo tanti atti di imprevidenza, non mi meraviglio, poichè il Consiglio si è arrestato dinanzi alla difficoltà di creare una nuova amministrazione. Ma quello di cui io dubito è che l'on. Amore, seguitando a camminare per una via così falsa, possa ancora resistere lungamente.

Notorelle Livornesi

La tranquillità pubblica — Nel tempio di Temi. Scoprimento di lapide.

Livorno, 8 aprile.

(*g. r.*) — Da quasi un mese la quiete ha preso alloggio nella nostra città. Non un delitto è venuto a rammentare ai livornesi fatti deplorevoli già messi in oblio. E se godiamo di questa non effimera, non apparente, ma sostanziale quiete, lo dobbiamo all'attività ed intelligenza del bravo questore cav. Bancheri, vostro concittadino, il quale, visto che a Livorno non si poteva essere di manica, strinse i freni, ammonendo i più pericolosi soggetti della città, additando loro un probabile viaggio forzato con residenza forzata a certe isole, che con tempo chiaro si distinguono di qua benissimo, senza bisogno di cannocchiale.

***

Verso la fine del mese davanti al Tribunale civile e correzionale verrà discussa la causa contro gli impiegati del Monte di Pietà e un negoziante loro complice, accusati di frodi commesse a danno di quell'Istituto, di cui vi parlai l'anno scorso.

Sarà un processo interessante, e dal quale, dicesi, verranno a galla molte cose.

***

La Fratellanza Artigiana *Giuseppe Garibaldi* si accorderà colle altre Associazioni consorelle per festeggiare l'11 maggio con lo scoprimento della lapide sui bastioni, dove gli austriaci nel 1849 aprirono la breccia ed entrarono in città, malgrado l'accanita resistenza di un pugno di prodi cittadini.

Uno dei tanti banchetti boulangisti

Mille coperti — I garofani rossi — Una pecorella che torna all'ovile — Una bruna formosa e gli slanci... patriottici di Déroulède — Una languida bionda ed i baci beneauguranti di Naquet.

Parigi, 7 aprile.

(Pérlos) — Abituati ai pacifici e poco numerosi banchetti politico-operai di costi, io credo che voi non abbiate una idea adeguata di quello che siano questi oramai quasi quotidiani banchetti boulangisti, che si seguono e si rassomigliano. Quello di ieri a sera a *Saint-Fargeau*, nel popolarissimo quartiere di Belleville, staccantesi, per la eccezionale importanza, dalla serie comune, meritava di esservi descritto, ed è appunto per ciò che ho voluto parteciparvi. Immaginate un enorme salone rettangolare, con entro una distesa di mille commensali, i quali, punto preoccupantisi se la cena valga o non le cinque lire, sono colà convenuti unicamente per far atto di solidarietà in una comune idea politica, e poi facciatemi di esageratore, se lo potrete, quando io vi dirò che il diapason dell'entusiasmo è salito alle più alte note, direi quasi al uno stadio di parossismo.

A quel del vero, i capi del grande partito nazionalista hanno una speciale abilità per sollevare le loro falangi all'entusiasmo. Ad esempio, a un dato punto, mentre già le mense erano in attività, uno di essi s'alza, corre a pigliare un busto in gesso della Repubblica, che si trovava in un angolo della sala, e lo porta sulla tavola d'onore, a fianco di un gran mazzo di garofani rossi, i fiori di Boulanger, sul quale campeggiava in effigie la maschia figura del generale. Figuratevi quale delirio di ovazioni!

In principio non c'era banda. Ad un dato segnale, quando già gli animi sono eccitati, si sente improvvisamente intuonare la *Marsigliese*. Ed eccoli tutti in piedi plaudenti ed accompagnanti col canto l'*aux armes, citoyens!...*

***

C'erano tutte le notabilità più spiccate del boulangismo, e tra di essi — fregiati da una grande sciarpa tricolore sullo sparato della camicia — ho notato tutti i deputati futuri... consiglieri della Corona boulangista. C'erano molte signore e popolane, le quali, strano ma vero, erano sempre lo primo o lo più ardenti ad applaudire. Di giornalisti, per la mezza cinquantina. Confuso fra i numerosi membri della Stampa parigina, nel cui tavolo sono riuscito a cacciarmi, è gran merce se potei buttar giù sul mio taccuino alcuni disordinati appunti. Vi tacio ora dei lunghi discorsi o di quello specialissimo di Boulanger — che gli amici dicono telefonato da Bruxelles e che io credo invece fabbricato dallo stesso Naquet che lo lesse — perchè per telegrafo ve ne ho già segnalato i riassunti.

Uno però è degno di un ulteriore accenno, ed è quello pronunciato dal deputato Susini. Come sapete, l'on. Susini, uno dei primi e più arrabbiati del partito, venne nel l'altro clamorosamente disapprovata la condotta del Comitato, che aveva fatto fuggire Boulanger. S'era dimesso ed era corsa voce che egli volesse mettersi a capo di un nuovo partito revisionista-dissidente. Orbene ieri, un'ora dopo tutti gli altri, evidentemente ripromettendosene un effetto, entrò pallido e tentennante, accolto da un subisso di applausi, e andò a sedere a fianco di Laguerre. Al suo turno parlò e — vera pecorella tornante all'ovile boulangista — fece onorevole ammenda della sua irriflessiva protesta, consolandò lì per lì l'assemblea se egli poteva ritirare le sue dimissioni. Mille sì fragorosissimi risposero che tutto era scordato. E Susini rientrò nell'ovile...

***

Ed anche un altro incidente vi voglio narrare per la sua caratteristica originalità. Due giovani sposi, che avevano festeggiato poco prima nello stesso ristorante il loro giorno di nozze, a metà tavola, quando appena sono cessati i pazzi deliri sollevati dalla *Marsigliese*, domandano di poter rendere omaggio ai capi del partito. Sono ammessi senza anticamera. Accompagnate dai loro sposi e fregiate esse pure dell'immancabile garofano rosso, attraversano imperterrite e sorridenti la sala e vanno ad inchinarsi dinanzi al ritratto del loro *brav' général*. Tutti gli astanti applaudiscono, e Déroulède, non meno cavaliere che patriota, abbraccia e bacia due volte la più vicina — una formosa ed appetitosa bruna, — poi, quasi a giustificarsi de' suoi slanci... patriottici, grida all'assemblea: « L'ho abbracciata per tutti voi! »

Una voce: « Farà dei figli dati alla causa boulangista!... »

Mentre tutti ridono ed applaudono, Naquet, — l'austero senatore Naquet, — meno ardente, ma non meno cavalleresco del presidente della Lega, si alza e bacia ed abbraccia con tutta serietà l'altra sposa — una biondina dai grandi occhi languidi, molto carina — e le dice: « Vi auguro di non aver mai bisogno della mia legge. »

Come sapete, Naquet — quando era ancora deputato — fu il vero promotore ed il più fortunato sostenitore del divorzio.

***

Per conchiudere, il banchetto di ieri notte è stato di una eccezionale importanza, perchè ha dimostrato come siano sfumate nel nulla tutte le voci corse di pretese scissure nel campo boulangista, il quale anzi si è ieri affermato più compatto di prima e più deciso che mai a sostenere ed a voler vincere la lotta ad oltranza ingaggiatasi tra lui ed il Governo.

All'una dopo mezzanotte la grande sala era ancora piena di banchettanti.

Di fuori qualche insignificante colluttazione è avvenuta in causa di alcuni sgangherati che volevano provocare disordini gridando: *Abbasso Boulanger!* Ma la tattica adottata dai boulangisti di evitare le chiassate, che vi ho accennata nel mio *corriere* di ieri, ha avuto il sopravvento. Tutti se ne tornarono a casa, compreso il vostro corrispondente, che — manco a pagarla un occhio del capo — potè trovare a quell'ora una vettura e dovette (non solo però, per sua *dannata* consolazione) digerirsi la bellezza di un'ora e mezzo di cammino per ritornare nel centro di Parigi.

Gli abusi della Camera di commercio italiana a Londra

Londra, 28 marzo.

(Nick-Bottom) — Ieri mattina nella colonna *Money Market and City Intelligence* (Borsa e commercio) del *Times* — quella che ogni negoziante e uomo di affari ed ogni persona che abbia interesse nelle transazioni di Borsa legge religiosamente per prima notizia ogni mattina — veniva pubblicato quanto segue:

« L'incaricato d'affari italiano a Londra ha chiamato l'attenzione del segretario di Stato per gli affari esteri sopra una circolare, che dicesi sia stata largamente distribuita, e colla quale si annunzia che la Camera di commercio italiana a Londra, avendo avuto autorizzazione dal Governo italiano, rilascierà certificati di origine per le merceanzie inglesi esportate in Italia mediante una tassa di sei pence (62 centesimi) per ogni certificato, o nove pence (92 centesimi) se inclusa l'affrancazione postale. L'incaricato d'affari dichiara che la Camera di commercio italiana *non ha ricevuto facoltà qualsiasi dal Governo italiano* di far pagare alcuna tassa per certificati d'origine. »

Lascio a voi pensare l'effetto prodotto da una tale dichiarazione sugli italiani e sugli inglesi. Il rappresentante del Governo italiano che protesta in forma ufficiale contro un abuso di potere da parte della così detta Camera di commercio italiana a Londra!

Certo si è che il comm. Catalani non avrebbe esposto agli occhi del pubblico una tale flagrante irregolarità se non avesse avuto l'autorizzazione del Governo, o, per lo meno, non avesse creduto di sua piena competenza il farlo. E che il comm. Catalani fosse coerente a se stesso, protestando contro una fiscalità autoritaria da parte della consolata Camera di commercio, lo prova l'avviso apparso giorni fa nello stesso *Times*, così concepito:

« In seguito ad istruzioni ricevute dalla R. Ambasciata d'Italia a Londra, tutti i certificati di origine per le merci a destinazione per l'Italia si potranno ottenere all'ufficio del Consolato italiano, 31 Old Jewry E. C., dalle 11 ant. alle 3 pom. *franco di spesa*, nel caso che pochi certificati soltanto venissero richiesti occasionalmente. Si esigerà però una tassa di un *farthing* (2 centesimi e mezzo) per coprire le spese di stampa per ogni certificato nel caso che le Ditte aventi affari con l'Italia chiedessero detti certificati con certa frequenza. I certificati rilasciati dalle competenti autorità inglesi verranno vidimati presso i Consolati italiani (o le Agenzie consolari) senza spesa di sorta. I certificati sono rilasciati in lingua inglese e in lingua italiana. »

Ora per fare lo scandalo maggiore, ecco che la così detta Camera di commercio manda una notizia ai giornali allo scopo evidente di dare una smentita al regio incaricato d'affari.

Essa dice che *dietro facoltà avuta dal Governo italiano* (?) di fissare una *piccola tassa* (?!) per coprire le spese, essa aveva stabilito i 6 *pence* ed i 9 *pence* per ogni certificato di origine sino ad ulteriori istruzioni del Governo.

Cosa significa ciò? Forse che la così detta Camera di commercio si crede superiore al rappresentante del Governo italiano a Londra? o che cerca di ottenere di sottovia un'autorizzazione dal Governo stesso per farla in barba al detto rappresentante?

Il Governo, se vero è che gli stia a cuore il decoro ed il rispetto a cui hanno diritto gl'italiani all'estero, dovrebbe incaricare le autorità locali, od una speciale Commissione d'italiani a Londra, di fare un'inchiesta intorno all'origine ed allo scopo reale di questa Camera di commercio, e ai risultati sinora ottenuti, i quali, se non dannosi al commercio nazionale, sono certo fonte di discordia fra noi. Siccome la Camera si arroga, non sai se con maggior frequenza che tatto e rispetto, dei diritti *che non le vennero mai contesi*, moltissimi di noi protestiamo contro l'abusivo suo procedere di spacciarsi quale nostro portavoce. Noi non abbiamo mai incaricato la così detta Camera di commercio di parlare in nome nostro collettivamente, e reclamiamo perciò dal nostro Governo (se vero è che la Camera dipenda da lui, come va vantandosi) di far rispettare il sacro principio democratico della rappresentanza.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (5)

GIOVANNA LAFRESNAYE

ROMANZO

di JULES CLARETIE

PARTE PRIMA

Il capitano Andrea Lafresnaye, l'amico del cavaliere di Bois-David, era figlio del segretario generale della polizia, il cittadino Lafresnaye, uomo di fiducia del cittadino Carlo Cochon, membro del Consiglio degli Antichi, e scelto, dopo il mese di germinale, dell'anno IV, per sostituire Merlin al posto difficile di ministro della polizia generale. Bisognava che Bois-David non avesse davvero nessun timore personale, oppure che avesse un affetto ben grande per Andrea, perchè egli, che cospirava, fosse così lieto di trovarsi col figlio di colui che doveva reprimere tutte le cospirazioni. Ed era stato proprio lui che, avendo scorto il capitano in mezzo alla folla pochi momenti prima, gli era andato incontro e lo aveva trascinato verso quell'angolo del Ponte Nuovo dove si poteva parlare con maggior libertà.

— Ah! mio caro Andrea, — gli diceva e gli ripeteva per la decima volta, — qual sorpresa e qual piacere! Ti ritrovo finalmente!

— Son proprio fortunato, — disse Andrea. — La prima persona che incontro in Parigi, molto appena da mio padre, sei tu.

— Da quando sei a Parigi? — domandò Bois-David.

— Da ieri mattina. Presso lo truppe del generale Dammartin, il cui Augereau ha domandato il ritorno per tener guarnigione qui.

— Quante cose a dirti! — disse allegramente Bois-David.

Il garzone del caffè si era avvicinato domandando che cosa doveva servire.

— Avete gelati? — domandò il cavaliere.

— Come quelli di Garchi.

— Allora portatene.

Il capitano guardava Bois-David con sguardo veramente commosso, e gli sorrideva.

— Povero Bois-David, — gli disse porgendogli la mano; — da quanto tempo non avevo più tue notizie! E che hai fatto, tu, in questi anni terribili che io almeno, e ne sono lieto, ho attraversato lungi dal vulcano, lungi dalla lotta?

— Che cosa ho fatto? — disse il cavaliere ridendo. — Ho guardato a passare gli avvenimenti ed a cadere gli uomini. Non abbiamo avuto ad annoiarci, vivaddio! Il dramma offriva ogni giorno un nuovo quadro. Il mio posto in platea non era senza pericolo, ma, come lo vedi, completo da capo a piedi, non l'ho pagato troppo caro.

— Ti credevo emigrato.

— Per chi mi prendi? — fece il giovane grattando colla punta del cucchiaino il gelato che gli avevano messo davanti. — Vi detesto sul serio io e i tuoi, o almeno sono obbligato, pel mio nome e per le mie relazioni, a detestarvi molto. Ma odio anche più lo straniero, e, Dio mi danni! preferirei ancora essere morto qui e gettato in prigione dal tuo signor padre che creato granduca o feld-maresciallo dai nostri amici i nemici.

— Mio padre... — disse sospirando Andrea mentre il suo viso rallentava improvvisamente triste.

— Ebbene, sì, tuo padre! — disse Bois-David. — Egli è onnipotente e si serve, dopo tutto, terribilmente delle forze di cui dispone. Ma non c'è che dire: è di buona guerra! Non s'attraversano mica sulle piume epoche come questa. Vedi che non ti rimprovero e non dimentico che il figlio del vero direttore della polizia, il capitano Andrea Lafresnaye, fu mio amico d'infanzia, il compagno dei miei giuochi in Poitou, e che abbiamo, da bambini, mangiato insieme le galette e ci siamo amati sempre!

— Come eravamo felici allora! — disse Andrea colla stessa espressione triste.

— Niente affatto. Eravamo piccoli, ecco tutto — ripigliò il cavaliere. — Si può mai essere felici? E vero che la sferza dell'abate non l'acchiappava mai e che tu non conservi come me il bruciore sulla punta delle dita; tu, il figlio dell'intendente, ora il modello dello studente laborioso; io, figlio del castellano, ero il più bell'esempio di insubordinazione e di poltroneria che avesse mai fornito razza privilegiata. E non c'è da stupirsi che io, dopo quindici anno, mi trovi vecchio, inutile, stanco, scettico molto, senz'altro di intatto in me che il culto dell'onore, mentre tu h

REATI E PENE

Falsari.

(Corte d'assise di Torino).

I carabinieri della stazione di Torre Pellice nel principio dell'agosto 1888 ebbero notizia come da alcun tempo spacciavansi monete false d'argento in detto Comune, e che a tale spaccio non doveva essere estraneo certo Maurino Battista, il quale più volte di soppiatto recavasi nei corridoi della cantina del palazzo Fontana, ove abitava.

Eseguitasi dai carabinieri una visita in quei corridoi, rinvennero nel vano d'una finestra, sopra la porta d'una cantina, un portamonete nel quale trovavansi sette pezzi da lire due, coll'effigie di re Umberto e col millesimo 1884, ed altre sette da lire una di cui cinque coll'effigie di re Umberto e col millesimo 1883, e due coll'effigie di re Vittorio Emanuele II, col millesimo 1868, le quali erano apparentemente monete false.

Proceduto nella stessa sera 16 agosto all'arresto del Maurino mentre stava per ritornare a casa, gli vennero sequestrate indosso monete da una lira falsa ed altre ghe ne trovarono in casa ed egli le riconobbe tutte per sue. Da prima dichiarò di averle acquistate a Torre Pellice il 2 luglio 1888 per metà del loro valore da uno sconosciuto, ma in seguito finì per dichiarare di averle ricevute da certo Buffa Pietro, bracciante, il quale dopo averle fabbricate le consegnò a lui per spenderle, lasciandogli uno sconto del 20 al 30 per cento.

Questa dichiarazione ripetevà il Maurino nel suo interrogatorio cui fu sottoposto dall'autorità giudiziaria, ed aggiunse che egli aveva più volte tentato di spendere dette monete, e che più volte erasi recato nella casa del Buffa Pietro.

Senza frapporre indugio, i carabinieri eseguirono una perquisizione nella casa del Buffa, ed alla presenza della moglie (il marito aveva preso prudentemente il largo) sequestrarono un mastello di ferro contenente stagno ed altra materia già fusa, due sacchetti, uno contenente gesso e l'altro talco, un vaso di terra ed un cucchiaio di ferro imbrattati di gesso, un pezzo di tavola con sopravi un'impronta in gesso e un circolo della circonferenza d'una lira d'argento, altri piccoli utensili ed infine ventotto monete da una lira, coll'effigie di Umberto, false.

Giudiziale perizia constatò che tanto le monete di argento da lire una e da lire due sequestrate al Maurino, quanto quelle sequestrate nella casa del Buffa, erano false, fabbricate a stampa in gesso e composto di una lega di stagno e piombo. Fu pure accertato che tutti gli altri oggetti sequestrati nella casa del Buffa erano strumenti atti alla fabbricazione di monete false.

La moglie del Buffa dichiarò che erano soliti a frequentare la casa del marito certo Bonetto Enrico e Maurino Battista.

Da più testimoni escussi venne affermato come tanto il Buffa quanto il Maurino avessero spesso o tentato di spendere monete false d'argento di una e due lire.

Bonetto nel suo interrogatorio negò di avere avuto compartecipazione nella fabbricazione o nella spendita delle false monete, ma ammise che era da tempo in relazione col Buffa Pietro, in casa del quale fu parecchie volte.

Il Bonetto tentò di evadere dalla custodia di sicurezza in cui era custodito nella caserma dei Reali carabinieri di Torre Pellice, mediante rottura del pavimento del carcere in cui era rinchiuso.

Per tal fatto è pure imputato di tentata evasione.

Il Buffa fu imputato di falsificazione di monete di regio conio, e Bonetto e Maurino di complicità in tale reato.

Il Buffa è inoltre imputato di furto, ed ecco come. Nella notte dal 22 al 23 gennaio 1888 fu consumato un furto in casa di Morero Luca, macellaio e rivenditore di sale e tabacchi in via Maestra, in Torre Pellice. Il ladro s'introdusse in quella bottega chiusa dopo le 11 pomeridiane, ne aprì la porta che dava nel retrobottega con un grimaldello che lasciò nella toppa della serratura, e vi rubò 20 pacchi di carta da ginoco, una quantità di sigari e di tabacco, 14 rotoli di capsule da fucile, parecchie pipe e circa 28 lire in monete di rame e d'argento che trovavansi nei cassetti aperti del banco; in tutto per un valore di circa lire 178, avendo gli oggetti rubati il valore di circa lire 150.

Le indagini fatte dall'Autorità di pubblica sicurezza erano riuscite infruttuose. Nella perquisizione passata in casa del Buffa, per l'istruttoria della fabbricazione di monete false, furono trovati parecchi oggetti rubati a Luca Morero, il quale li riconobbe per suoi.

Così è che l'Autorità giudiziaria venne a capo del furto a danno del Morero.

Il Buffa fu imputato di furto qualificato per il tempo e per il mezzo, e rinviato coi suoi due complici nella falsificazione alle Assise.

All'udienza comparvero il Maurino ed il Bonetto e non il comprincipale della Ditta Buffa Pietro, il quale per motivi di salute credette nel suo interesse di mutar aria ed abitudini recandosi nella vicina Francia.

Maurino proseguì a confermare, ed ebbe diversi testimoni che da moltissimi anni lo conoscono che dissero come in paese goda meritamente la fama di un grande imbecille. Infatti furono a suo riguardo presentati due atti di ultima volontà, nei quali sono chiamati eredi universali i suoi figli e soltanto a lui l'usufrutto.

Il sindaco di Bagnolo accertò pure in un certificato la debolezza di mente del Maurino, che a 56 anni è impregiudicato.

Il Bonetto, negoziante di gabbie, protestò la sua innocenza, dicendo ingiusto a suo riguardo il provvedimento di tenerlo in gabbia, quantunque non sia nuovo ai giudizi penali, perchè altra volta condannato.

Il Pubblico Ministero chiese la condanna d'entrambi come fabbricatori di falsa moneta. La Difesa del Maurino chiese per il suo cliente l'applicazione dell'art. 802 del Codice penale, avendo egli propalato e condotto la giustizia alla scoperta dei colpevoli. La Difesa del Bonetto chiese l'assolutoria.

I giurati ritennero il due Maurino e Bonetto colpevoli di essere concorsi alla fabbricazione di falso monete, delle quali dichiararono facilmente riconoscibile la falsità. Ammisero la semi-imbecillità per il Maurino e per entrambi le attenuanti; tuttavia la Corte, applicando la legge, severchiamente severa per questo genere di reati, li condannò alla pena dei lavori forzati per anni 10 il Bonetto e del carcere per anni 5 il Maurino.

Presidente, Rossi; P. M., Ferrari; difensore del Maurino, Altana; del Bonetto, Deandreis; cancelliere, Gori.

Nuovo regolamento
per gli Osservatori bacologici del Regno.

Con decreto recente è stato approvato un nuovo regolamento per gli Osservatori bacologici del Regno, essendosi manifestata la opportunità di modificare, in parte, quello approvato con decreto del 24 febbraio 1872.

Il nuovo regolamento determina esattamente il compito degli Osservatori bacologici e stabilisce anche la tariffa dei servizi che essi sono chiamati a rendere ai privati agricoltori.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA. — Le furie di una guardia di pubblica sicurezza impazzita. — *(Nostro telegr., 9, ore 8,10 pom.).* — Un grave incidente è avvenuto alla caserma delle guardie di pubblica sicurezza. Lunedì sera giungeva da Torino la guardia di pubblica sicurezza Cellerino, che era stata incaricata di accompagnare a Roma un minorenne. Compiute le pratiche, la guardia venne mandata alla caserma di Sant'Andrea delle Fratte, ove si pose tosto a letto e, stanca del viaggio, presto si addormentò saporitamente. Stamane, alle quattro, il Cellerino si alzò, ed impugnata una rivoltella, si appiattò, inavvertito, dietro la latrina. Poco dopo la guardia Calogero, chiamata da un imperioso bisogno, andò alla latrina e venne assalita dal Cellerino. Questi appariva invasato, sparava colpi di rivoltella all'aria e gridava: « Andate via, se no vi ammazzo tutti. »

Il capitano delle guardie, Romano, armato di rivoltella, coraggiosamente affrontò quell'infuriato, e come il Cellerino continuava a sparare, così dovette usare egli pure la rivoltella e ferì il Cellerino, non però in modo grave. Il Cellerino, appena arrestato, prorompe in nuove smanie furiose. Fu tradotto all'Ospedale Militare e gli si dovette porre la camicia di forza.

Il Calogero ed il Cellerino non si conoscevano, anzi non si erano mai visti. Si ritiene che il Cellerino sia subitamente impazzito. Il capitano Romano venne vivamente elogiato dal questore per la sua coraggiosa condotta.

GENOVA. — Triste ritorno d'emigranti da Costarica. — *(Nostro telegr., 9, ore 9,25 pom.).* — È giunto oggi in porto, proveniente da Marsiglia, il piroscafo *Taurus*. Da esso sono sbarcati 847 operai reduci da Costarica, ove erano stati arruolati da un agente di emigrazioni. Tutti appaiono sofferenti e ridotti all'estrema miseria. A Costarica ebbero maltrattamenti inauditi; molti soccombettero. Essi furono indegnamente ingannati ed i loro contratti furono violati dagli speculatori. Ora essi furono ricoverati nel baraccone dei passeggeri sul ponte Federico Guglielmo in attesa di esser fatti rimpatriare per cura della polizia. Parecchi di essi, gravemente ammalati, vennero inviati all'ospedale.

DAL PIEMONTE

NOVARA. — (Nostro telt., 9 aprile). — *(Gimnia)* — **Rissa fra coscritti.** — Quasi tutti gli anni nell'estrazione del numero accadono risse fra i coscritti dei sobborghi di Novara con quelli del vicino Comune di Cameri. E anche quest'anno le cose non andarono in modo diverso dagli altri anni. Due comitive, una di Cameri, l'altra del sobborgo San Martino, incontratesi, vennero alle mani, e tre novaresi rimasero feriti, due con colpi di falcetto e l'altro con una sassata al capo. Intervennero però in buon punto i carabinieri, che arrestarono così conseguenze più gravi e trassero in arresto i tre più infuriati, due dei quali erano di Novara e l'altro è di Cameri. A quest'ultimo sequestrarono un falcetto.

IVREA. — Un vecchio scomparso. — Ci scrivono: « Nel giorno 3 marzo partiva da Ivrea per Ruoglio il mio vecchio padre, ne più si rivide. A Ruoglio non giunse e ad Ivrea non ritornò. Io e miei fratelli, impressionati della sua sparizione, come si può ben capire, ne facemmo le ricerche necessarie e possibili, con l'aiuto di alcuni parenti ed amici, ma inutilmente. Allora siamo ricorsi ai R. carabinieri per narrare loro il fatto e dichiarammo che noi si temeva di una grassazione più che di una disgrazia. Il signor maresciallo ci ascoltò cortesemente e disse che avrebbe fatto rapporto. Da quel giorno per quante volte abbiamo chiesto o fatto chiedere ragguagli dell'infelice delle loro ricerche e indagini si fu sempre risposto non un vago: non si sa ancora nulla.

« Stanco di tanta incertezza scrissi al sostituto-procuratore del Re, ma non ottenni alcuna risposta.

« È forse proibito a persone interessate come lo siamo io e mio fratello in questa disgraziata e infausta faccenda di sapere qualche cosa di quanto fa l'autorità competente al riguardo per essere trattati con tanta indifferenza?

« *Gillia Giuseppe*, sarto. »

ALBA. — Per la costituzione di un Sindacato agricolo. — Il Comitato amministrativo e la Direzione della R. Scuola di viticoltura e di enologia in Alba, all'intento di far profittare gli agricoltori di questa regione dei grandi vantaggi che si ottengono mediante i sindacati agricoli, invitano gli agricoltori ad una pubblica riunione che avrà luogo giovedì 11 corrente aprile, alle ore due pomeridiane, nella sala della conferenze della suddetta Scuola, per discutere sulla costituzione in Alba di un Sindacato di agricoltori in adesione a quello istituitosi testè a Torino.

ALMESE. — (Nostro tels., 9 aprile). — **Fiera primaverile.** — Con avviso pubblicato in questi giorni il sindaco notifica che la Fiera primaverile di Almese, autorizzata e solita aver luogo nel terzo martedì di aprile, avrà luogo quest'anno il 16 corrente.

ARTI E SCIENZE

Mercoledì, 10 aprile

R. Accademia di Medicina. — *Seduta del 5 aprile 1889.* — Presidenza del vice-presidente Giacomini.

Il socio prof. G. Bizzozero, a nome del prof. *G. Tizzoni* e D.ª *Giuseppina Cattani* comunica una nota preliminare sopra studi batteriologici fatti sul tetano. Nell'occasione di un caso di tetano sviluppatosi nell'uomo in seguito a frattura, gli autori poterono dalle parti molli e dall'osso fratturato un materiale col quale riprodussero il tetano negli animali. Fatte della coltura in brodo solidificato, videro come altri autori fluidificarsi il siero, e nel liquido nuotante trovarono in gran copia i bacilli setolosi pel primo descritti da Nicolayer. Con questo liquido fecero delle piastre su cui hanno veduto svilupparsi delle colonie isolate, delle quali descrivono i caratteri, e che sono costituiti di bacilli spilliformi. Vicino ad esso e talvolta confuso con esso si trovano altre colonie composte di altri microorganismi, che inoculati crescono col bacillo spilliforme, rendendone naturalmente impura la coltura, al che attribuiscono il ripetuto descritto or non è molto dai signori Belfanti e Pescarolo, i quali ritennero svilupparsi i bacilli setolosi da microbi coniformi. Gli autori rilevano che essi ebbero pel primi dalle colture pure un piano, senza nessun procedimento speciale; si riservano di comunicare i risultati ulteriori delle loro ricerche.

Il sig. dott. *Grudenigo* legge una memoria sulla sensibilità uditiva nei delinquenti, nella quale afferma che negli uomini delinquenti si constata una acuità uditiva inferiore alla media in proporzione assai maggiore (dal 60 al 70 0/0) che negli uomini normali (35-45 0/0). Questo vale in misura minore per le donne delinquenti (45-55 0/0) in confronto alle normali.

Per le più il fatto dipende da lesioni infiammatorie dell'orecchio medio o interno. Solo in certi casi è dovuto a fatti degenerativi.

La diminuzione dell'acuità uditiva non sta in rapporto costante coll'ottusità del tatto, del gusto e dell'olfato, che si riscontrano spesso nei delinquenti.

Indi l'Accademia, raccolta in seduta privata, procede alla elezione di nuovi soci. Risultano eletti, salvo l'approvazione sovrana, i signori dottori Mattirolo Oreste e Marro Antonio.

Il segretario generale: *Foà.*

★ La *Mignon* al Carignano. — La stagione di quaresima volge al suo termine; al teatro Carignano la poco fortunata Compagnia Meynadier sta per far le valigie, ed a sostituirla verrà l'opera francese, la tanto applaudita *Mignon*, che avrà a protagonista la valente artista signora Ernestina Secchi-Bendazzi-Garulli, reduce dagli allori di Madrid.

Con questa fine e delicata musica del Thomas e con un'artista tanto giustamente apprezzata è certo che il simpatico Carignano tornerà ad essere il ritrovo favorito del miglior pubblico torinese.

Dopo alcune rappresentazioni della *Mignon*, come si è già annunziato, si rindrà la soave musica dell'*Edmea* di Catalani, anche qui protagonista la signora Garulli.

★ La *Carmen* al Vittorio. — Anche ieri sera grandi applausi e chiamate ai principali interpreti della *Carmen* al teatro Vittorio e segnatamente al bravo tenore sig. Colli, che piace ogni sera più per la sua voce fresca ed armoniosa, ed alla signora Italia Giorgio, che seppe per alcune sere la signora Borghi, lasciando buona parte del pubblico assai soddisfatto.

La signora Borghi, perfettamente ristabilita, a quanto mi si assicura, dall'indisposizione che la tolse alle scene, riapparirà domani sera nelle vesti di Carmen; sabato venturo poi avrà luogo la sua serata d'onore.

★ La serata Giech all'Alfieri. — Non è cosa rara vedere il teatro Alfieri affollato in queste sere in cui vi recita la Compagnia Rossi, ma seppe meno ieri sera non l'abbiamo veduto mai. La folla si pigiava fitta tanto che non sarebbe caduto a terra il tradizionale granello di miglio; non solo non c'era un posto vuoto, ma il pubblico occupava persino il posto dell'orchestra, che ha dovuto farsi piccina piccina. Molti degli accorsi dovettero, con quanto rincrescimento non possiamo dire, ritornare sui loro passi, non essendo possibile penetrare in teatro.

Alla serata non fu fatta una vera, ma grande festa di acclamazioni, e le furono regalati molti, enormi e bellissimi mazzi o canestri di fiori. Innumerevoli le chiamate alla fine d'ogni atto della *Fernanda* di Sardou, fragorosi, interminabili gli applausi, che la serata diviso con la valente signora Moro-Pilotto, col bravo Zacconi e coll'ameno brillante signor Masi.

Insomma, fu una serata di quelle che lasciano lungo ricordo nell'anima del pubblico, e nel cuore... come nella borsa dei serratanti e degli impresari.

— Stasera si rappresenterà la commedia di Sardou: *I nostri intimi.*

— Domani sera la prima rappresentazione della *Suocera (Belle maman)*, ultimo e fortunato lavoro sardouniano.

★ Serata Gemelli al Rossini. — Le serate d'onore dei bravi attori della Compagnia *La Torinese* al teatro Rossini si succedono e si rassomigliano nei loro successi. Per venerdì 12 andante è annunziata quella dell'attore e direttore signor Enrico Gemelli con programma importante in quanto che contiene due novità. Si avrà: *Patologia del cheur*, commedia in tre atti, nuovissima, della sig.ª Lina Graffin; *Nono!*, commedia in un atto, dell'avv. Onorato Grandi, nuovissima; e infine *Al veglion d'vecià quaresima*, brillante scherzo comico in un atto, di P. Serra.

★ Massenet, Torino e Milano. — Alcuni giornali di Roma parlando del *Cid* di Giulio Massenet, rappresentato testè con discreta fortuna a quel teatro Costanzi, accennano al *Re di Lahore* e dicono che l'opera giovanile del Massenet venne rappresentata per la prima volta in Italia alla Scala di Milano. Orbene, dobbiamo a nostra volta ricordare che tanto *Il Re di Lahore* del Massenet quanto *La Regina di Saba* del Goldmark vennero rappresentati per la prima volta in Italia al Regio di Torino e non alla Scala di Milano l'uno ed al Comunale di Bologna l'altra, come si suole dire e scrivere non sappiamo per quale ragione.

La Regina di Saba venne rappresentata al Regio di Torino nel febbraio 1879 ed al Comunale di Bologna nell'ottobre dello stesso anno. *Il Re di Lahore* venne rappresentato al Regio nel febbraio 1878, quindi a Roma, a Treviso, a Bologna, e soltanto in quinta istanza alla Scala di Milano.

So poi questo sia un titolo di gloria pel nostro Regio o se il Massenet abbia corrisposto alle speranze fatto concepire ed alle cortesie che gli furono prodigate allora in Torino, è cosa che non importa adesso esaminare. Ci premeva soltanto di rettificare una doppia inesattezza in omaggio alla verità e per la storia dell'arte lirica in Italia.

★ Grande spettacolo di beneficenza al Vittorio. — Rammentiamo che questa sera al teatro Vittorio Emanuele avrà luogo un grande spettacolo drammatico-musicale a benefizio dell'Istituto per rachitici di Torino, spettacolo a cui, fra altri distintissimi artisti, prende parte la signora Teresina Singer, espressamente venuta a Torino.

Crediamo opportuno pubblicare per esteso il programma della serata, che è per se solo una grande attrattiva. Lo scopo della serata, il programma, il nome degli artisti sono pegno sicuro che al teatro Vittorio Emanuele accorrerà un pubblico numerosissimo.

Ecco pertanto il programma:

Parte Prima. — 1. Foroni: Sinfonia in *do minore* - Piena orchestra — 2. Vieuxtemps: Ballata e polonese per violino - Luigia Giovanetti — 3. P. De Kock: *Non tutto le lilì sono frutto di olio* (Scena comica) - Cav. Domenico Bassi colla figlia signorina Irena ed Amalia — 4. Pozzo per canto - Teresina Singer — 5. Belleghi: Fantasia per Mandolino - A. Rosa.

Parte seconda. — 6. A. Rubinstein: Armonie della sfera, per soli strumenti ad arco — 7. Verdi: Aria per basso nell'opera *Don Carlos* - Vittorio Coda — 8. *a)* Swendson: Romanza; *b)* Sarasate: *Zapateado* - Luigia Giovanetti — 9. Pozzo per canto - Teresina Singer — 10. L. Gregh: *Les Bergers Watteau* - Orchestra.

Tutti gli artisti prestano generosamente il loro concorso. Direttore d'orchestra e l'egregio maestro Toscanini. Al pianoforte della fabbrica Schiedmayer, gentilmente concesso dalla ditta Collino, sederanno la signorina Aurelia Giovanetti ed i signori Ippolito Valletta e maestro Pistra.

★ Un nuovo dramma francese. — (*Nostro telegr., Parigi*, 10, *ore* 3,50 *ant.*) — Bergevat ha letto in presenza di Dumas e di Sarah Bernhardt un suo nuovo dramma: *Le Foyer*, che verrà rappresentato alle Variétés, protagonista la Bernhardt, alla fine della Esposizione.

★ La poetessa Matilde Caselli. — Abbiamo fra noi una gentile poetessa, la signora Matilde Caselli, la cui fama di improvvisatrice valentissima corre oramai tutta Italia. Essa è nostra, o meglio tornata, tra noi a dare un'accademia di poesia estemporanea.

La terrà domenica ventura, alle ore 2, in qualcuna delle sale pubbliche di Torino; la scelta del luogo non potè ancora esser fatta.

L'accademia sarà altresì rallegrata da un po' di musica.

Dopo il saggio di improvvisazione, la signora Caselli ha intenzione di far udire al pubblico torinese due suoi componimenti poetici che piacquero assai nelle varie città d'Italia, ove la poetessa estemporanea tenne consimili accademie.

Essi sono: *Crispi e Bismarck* e *La donna bionda e la donna bruna.*

★ Salone e Caffè Romano. » — Ieri sera ebbe felicissimo esito la prima rappresentazione dell'opera giocosa: *Il Menestrello*, del maestro Deferrari. Un numeroso e scelto pubblico chiamò più volte all'onore del proscenio i bravi artisti, ma chi sopra tutti ebbe meritati applausi fu la nuova prima donna signorina Marri, che colla sua voce robusta e argentina entusiasmò l'affollato uditorio. Un bravo al distinto cav. Romano, il quale in questa critica stagione offre il modo di far passare lietamente la serata con minima spesa.

★ Conferenza al Comizio Agrario di Torino. — La sera del 6 aprile ebbe luogo l'annunciata Conversazione sulla Torba, presieduta dal comm. Arcozzi-Masino, presidente del Comizio Agrario. Vi presero parte: il comm. Cirio, l'*Apostolo* (come lo chiamò il presidente) e l'*Accusato* (come egli si qualificò) *della Torba*; il dott. Carlo Aurelio Revelli; Pepi, segretario del Comizio; il cav. prof. Jemina, membro della Direzione; i signori De Fernex ed avv. Ruggeri. La discussione fu abbastanza animata ed interessantissima per il disparere delle idee su alcuni punti e per nuovi risultati riferiti sull'uso della torba come torbiera e come concime. Essa si protrasse fino ad ora tardissima e si chiuse colla dichiarazione del comm. Cirio che egli si propone di dimostrare coi fatti che tutto il male che si dice della torba è privo di fondamento.

Un esteso resoconto della seduta sarà pubblicato sull'*Economia Rurale*.

★ Una biografia di Ferdinando Lassalle. — Questo grande agitatore desta interesse come scienziato, come uomo politico e come uomo privato. La sua vita è un romanzo o piuttosto una serie di romanzi, a cominciare dalle vicende sulla contessa di Hatzfeld per venire a quelle colla Solmtzeff e finalmente a quelle colla signorina di Donniges, che terminano il romanzo con catastrofe tragica. Chi voglia avere in succinte notizie accurate, attinte alle fonti sulla vita e le opere di Lassalle, la troverà nella biografia che ha pubblicato or ora di lui il sig. Weill-Schott (Cimena).

Alla libreria *L. Roux e C., Galleria Subalpina*. L. 2.

★ « Le Français. » — È questo il titolo di un nuovo giornale che pubblica il signor Nino Malagoli, insieme con gli altri giornali *L'Italiano, Vita Allegra* e *Pasientino*. Queste *Le Français*, secondo le intenzioni del suo direttore, « deve servire a mantenere vivo lo studio della lingua francese negli italiani che più lo trascurarono e ad esercitare, dilettandoli, quelli più iniziati in tale idioma. » Esso infatti contiene articoli e notizie scritti in francese parte con la traduzione retta ai vocaboli e parte col modo di pronuncia.

CRONACA

Mercoledì, 10 aprile

« Associazione Scacchistica Italiana. — Riceviamo e di buon grado pubblichiamo:

« Il Circolo Scacchistico Torinese ha nominato testè un Comitato provvisorio composto dei signori: Celestino Sachero, tenente-generale, dottor Vittorio Torra, conte Giacinto Borelli, Guglielmo Ferrari e Vittorio Podio per promuovere e possibilmente costituire l'Associazione Scacchistica Italiana. Questa Associazione, vivamente desiderata, risponderebbe alle analoghe istituzioni che già funzionano ottimamente all'estero, ponendo gli scacchisti in corrispondenza fra di loro e procurando l'incremento del giuoco mediante gare locali e generali, concorsi di problemisti e di solutori, partite per corrispondenza e pubblicazioni speciali, ecc.

« È pertanto necessario l'appoggio ed il concorso degli italiani che amano il giuoco degli scacchi, e mentre non vi è dubbio sulle opportunità dell'impresa, il Comitato rivolge insistente invito perchè con sollecitudine gli pervengano le adesioni alla massima dell'Associazione anzidetta. Tali adesioni non implicano alcun impegno pecuniario.

« Il Comitato sarà ben riconoscente a coloro che vorranno spargli gli apprezzamenti che del caso e suggerire quanto possa dar vantaggio al costituendo Sodalizio. Le Società ed i dilettanti di scacchi sono specialmente pregati di ricercare adesioni. Per questo e per ogni qualsiasi schiarimento non occorrerà che di rivolgersi al Comitato inviando il proprio indirizzo (in via Ospedale, N. 12, p. 1°, Torino), che a suo tempo farà conoscere le condizioni per essere socio. *Si pregano i giornali di riprodurre questo comunicato.* »

Gita scientifica degli studenti modenesi a Torino. — Rileviamo dai giornali di Modena e di Milano che alla fine della corrente settimana un gruppo di studenti in legge e in medicina della Università di Modena, guidato dai professori Paolo Riccardi e Alberto Borghi, farà un viaggio d'istruzione in varie città dell'Alta Italia per visitarvi specialmente i luoghi di pena e gli stabilimenti scientifici.

Dopo aver toccato Milano, essi arriveranno a Torino domenica, 14 corr., alle ore 1,45 pom. (stazione di Porta Nuova), e subito si recheranno alla Generala, di cui il Ministero dell'interno, il concerto con quello dell'istruzione pubblica, ha loro accordato l'accesso. Lunedì, 15 corr., gli studenti modenesi si tratterranno ancora fra di noi, ed assisteranno ad una dimostrazione antropologico-criminale del professore Lombroso e ad una conferenza antropologica del professore Morselli. Queste due interessanti riunioni saranno tenute nel pomeriggio del lunedì, e nella sera stessa o nel martedì mattina gli studenti di Modena partiranno per Alessandria per loro professori a visitarvi quel grande penitenziario.

Non è dubbio che i nostri studenti, per quanto in tempo di vacanze, vorranno preparare cordiali accoglienze ai loro compagni dell'Emilia, come si praticò l'anno scorso per quelli di Pavia. Queste gite scientifiche, venute tanto di moda negli ultimi anni, non servono solo all'istruzione, ma anche a stringere e a consolidare le relazioni amichevoli fra la gioventù dei centri universitari.

Daremo in seguito altri ragguagli sull'itinerario e sulle visite dei nostri ospiti emiliani, ai quali fin d'ora inviamo un saluto e l'augurio che il viaggio sia loro utile ed aggradevole.

Società Reduci della Crimea *(Sede di Torino).* — Pregati pubblichiamo:

« Il Consiglio direttivo ravvisa opportuno di dichiarare, in coerenza ad una precedente deliberazione dell'assemblea generale, che la Società Reduci dalla Crimea (Sede Torino) venne formata al solo ed unico intento di dare un appoggio morale e materiale agli avanzi di quella memoranda spedizione, sia col procurare, per quanto fosse possibile, di provvedere impiego o lavoro a quelli che indipendentemente dalla loro volontà si trovano sprovvisti; sia col distribuire sussidii ai soci bisognosi infermi o colpiti da grave sventura, o privi di lavoro od impiego.

« Questa Società trovasi in grado di soddisfare ampiamente ai proprii impegni senza dover ricorrere all'altrui tutela. Epperciò la Società stessa si dichiara contraria alla formazione del Comitato dello « Società militari riunite » al intendo di mantenere, come per il passato, la propria assoluta autonomia.

« Il relatore *Legnazzi*.

« Il presidente *Deix*. »

Unicuique suum. — Il presidente della Società dei facchini pubblici ci scrive pregandoci di far notare ai lettori che il Cerese Battista arrestato tre giorni fa per oltraggio al pudore (cronaca del 7 aprile) non è un facchino pubblico, ma un facchino commissionario.

Morto nella solitudine. — Valloro Giovanni, d'anni 58, domestico disoccupato, viveva da un anno, solo, in una cameretta al quinto piano della casa num. 9 di via Garibaldi. In questi ultimi giorni era malaticcio, ed i vicini gli prestavano tutte quelle cure di cui poteva abbisognare. Ieri sera, verso le ore 8, la portinaia della casa salì all'abitazione del Valloro, per vedere se gli occorreva qualche cosa, e trovato l'uscio chiuso dall'interno, bussò ripetute volte. Non ebbe risposta alcuna. Sospettando gli fosse accaduta qualche disgrazia, scese in istrada e trovata una guardia municipale lo comunicò i suoi sospetti. La guardia salì colla portinaia al quinto piano e mediante la rottura d'un vetro potè aprire l'uscio e penetrare nella camera. Il povero Valloro era steso sul suo lettuccio, bell'e vestito e morto. Fu chiamata l'autorità, ed il dott. Bocca ha giudicata la morte essere naturale e datare da poche ore.

Coltellate fra ragazzi. — Bestale Francesco, d'anni 12, e Rossi Giacomo, d'anni 15, iersera alle 9 1/2 vennero tra loro a diverbio per futilissimi motivi sull'angolo della via Manzoni e Bertola. Venuti alle mani, il Bestale ricevette una ferita di coltello alla tempia sinistra. Il ferimento si diede alla fuga ed il ferito fu da due guardie municipali soprappiunto accompagnato alla farmacia Pagliero in piazza dello Statuto e poi all'Ospedale di San Giovanni, dove fu convenientemente medicato. Fu quindi accompagnato a casa sua in via Duchessa Jolanda, N. 8. Potrà guarire in cinque giorni.

Cavalli spaventati. — Nel pomeriggio di ieri due brioski cavalli attaccati ad una vettura privata del barone Luigi Borsarelli, abitante in via Bogino, 51, transitando sul corso Massimo D'Azeglio si adombrarono, non si sa bene di che cosa, e vinta la mano al cocchiere, Cravero Sebastiano, si lasciarono a corsa vertiginosa lungo il corso stesso verso il Valentino. Per buona sorte ad un certo punto i cavalli incespicarono e caddero tutti due a terra. Il cocchiere ed un suo amico che stavano a cassetta scesero a terra istantaneo e, afferrati i due cavalli, non li lasciarono più partire. Una donna, certa Pogliano Giuseppina, che portava in braccio una sua bambina di due anni, nello schivare in fretta i due quadrupedi cadde a terra, e per fortuna nè lei nè la sua bambina si fecero male.

La sede di un Circolo. — Nella cronaca di ieri sotto il titolo *Dal divertimento alla coltellata*, per informazioni avute abbiamo detto che il fattaccio avvenne fra soci che usufruivano da un Circolo sedente in corso Regina Margherita, N. 180. Ora il proprietario della casa che porta questo numero ci scrive per dirci che non in casa sua, bensì al N. 184 esiste un Circolo.

Un orologio rubato. — Nella sera di lunedì, mentre il signor Cane Luigi assisteva allo spettacolo al teatro Rossini, un... mano di ladro ignoto lo derubò dell'orologio del valore di una quarantina di lire. Il briccone fece inosservatamente il colpo ed al derubato non restò altro conforto che quello ben magro di raccontare il fatto alle guardie.

Arrestati. — Una dozzina d'individui; fra i quali: Perone Pietro, diciottenne, per porto di coltello proibito; Carbonero Fiorantino, d'anni 19, per ferimento in una rissa in danno di certo Cogno Giuseppe, di cui abbiamo l'altro giorno fatto cenno in cronaca; Ruffinella Cesare, pure per ferimento di un suo compagno col quale era venuto a diverbio e quindi alle vie di fatto; Smeriglio Marco, d'anni 25, colpito da mandato di cattura e condannato a sei mesi di carcere per furto; Honaudo Giuseppe, d'anni 20, e Barnasi Giovanni, d'anni 20, sorpresi dagli agenti stamane alle 2 in piazza Savoia con un carretto carico di pane e biancheria e interrogati non seppero o non vollero giustificare il motivo di quel trasporto e quell'ora ed a chi appartenessero e carretto e carico. I rimanenti degli arrestati sono i soliti ozios e sospetti in genere, questuanti e disturbatori della pubblica quiete.

L'assemblea
della Società di Esportazione Cirio.

Ieri, all'una pomeridiana, nella sede della Società (via Provvidenza, 42), aveva luogo l'assemblea degli azionisti della Società di esportazione agricola Cirio.

L'assemblea contava 60 azionisti, rappresentanti 12,680 azioni; la presiedeva il comm. Malvano colla debita assistenza del Consiglio d'amministrazione e dei sindaci. Dichiarata la validità della seduta, l'onorevole avv. Giacollo dava lettura della relazione. In essa si faceva annitato cenno dei lusinghieri inizi della Società, e trattava quindi delle ardue vicende passate in questi ultimi tempi dalla Società stessa. Accennava eziandio alla riunione degli azionisti tenutasi il 12 dicembre u. s. ed alla rinnovazione del Consiglio fattasi in quell'occasione. Poscia, venendo alla situazione attuale, la relazione così riferiva:

« Intanto è giocoforza riconoscere che la Società si trova nel caso contemplato dal primo capoverso dell'articolo 146 del Codice di commercio. La riduzione del capitale oltrapassa i 2/3.

In tale stato si presentano tre partiti: La reintegrazione del capitale; la limitazione del capitale alla somma rimanente, o la liquidazione della Società. La scelta si presenta fra i due ultimi partiti.

« Ma prima di decidere al riguardo — soggiunge la relazione — dobbiamo spingere un po' lo sguardo nel futuro e vedere quali siano i redditi sui quali si può presumibilmente fare assegnamento e se con questi possiamo soddisfare agli oneri che abbiamo ed allo scopo di esercizio.

Cominceremo dalle bonifiche ferraresi, come azienda speciale e separata. I redditi attuali salgono a lire 210,000, o detratte le spese dalla gestione dei fondi si possono ritenere in lire 100,000 annue con speranza di aumento specialmente per quanto riguarda la torba, dalla quale in d'oro si ricava un reddito di lire 60,000.

Gli oneri aderenti alle bonifiche sono di L. 281,000 in complesso, cioè:

L. 120,000 canone enfiteutico dovuto ancora per 21 anno;

L. 100,000 residuo prezzo da pagarsi ancora per 5 anni;

L. 55,000 annualità di credito fondiario dovuta ancora per 48 anni.

Dunque, secondo i calcoli sul reddito presunto, nei primi cinque anni si avrà un maggiore aborso di L. 121,000 all'anno oltre il reddito, nei sedici anni successivi il maggiore aborso si ridurrà ad annue L. 21,000, e successivamente, non avendo più a provvedere che alla sola annualità fondiaria, dalle bonifiche sarà all'estinzione del mutuo avremo un'annua rendita di L. 100,000. Quindi se in quella stessa che si paga durante i primi cinque anni, e che si eleva a L. 221,000, si detrae tutto ciò che rappresenta pagamento di capitale, il reddito delle bonifiche supporrà pareggia gli oneri annuali. Senonchè devesi pur sempre trovare in altri redditi della Società il mezzo col quale far fronte, anche pel primo quinquennio, a quel maggior peso della L. 121,000 a pagarsi oltre il reddito presunto dei beni.

Ora, a parer nostro, i redditi presunti bastano a sopperire a questi oneri ed a mantenere viva la Società quando si possa prendere qualche ragionevole temperamento colle Banche creditrici. Giovandoci dell'esperienza del passato, abbiamo valutati questi redditi nelle cifre seguenti:

Materiale ferroviario	L. 31,000
Morei	» 30,000
Trasporto	» 150,000
Fabbrica conserve Torino	» 25,000
Succursale	» 115,000
Compartecipazioni	» 50,000
Frutti, stabili, redditi, cartello e azioni, proventi diversi	» 49,080
Totale	L. 450,080

In cifra tonda, crediamo possa farsi assegnamento sopra un reddito annuo di L. 450,000, il confrontando a tanto entrate e spese generali di esercizio L. [illegible] un quinto circa per i primi cinque anni L. 121,000 circa, ecc. ecc. [illegible] L. 250,000 circa, ecc. ecc. [illegible]

Il signor Cane Luigi assistette allo spettacolo al teatro Rossini, un... mano di ladro ignoto lo derubò dell'orologio del valore di una quarantina di lire. Il briccone fece inosservatamente il colpo ed al derubato non restò altro conforto che quello ben magro di raccontare il fatto alle guardie.

Arrestati. — Una dozzina d'individui; fra i quali: Perone Pietro, diciottenne, per porto di coltello proibito; Carbonero Fiorantino, d'anni 19, per ferimento in una rissa in danno di certo Cogno Giuseppe, di cui abbiamo l'altro giorno f

GUANTI SUED RECLAMES ANGELO MERLO VIA — 16 LAGRANGE

QUESTO GUANTO MOUSQUETTAIRES PER QUANTO IMITATO RIMANE SEMPRE UNA SPECIALITÀ DELLA CASA — L. 1 75 IL PAIA.

CALZE MILLERIGHE DIMINUITE MERLO & CENSI via Po, 2.

QUESTA CALZA È CALDAMENTE RACCOMANDATA PER LA SUA RESISTENTE BONTÀ, COLORITO — FORMA ELEGANTE — Prezzo eccezionale L. 1 50 il paia.

Apprendista.

Giovinotto sui 15 anni con bella calligrafia e buone referenze è ricercato da una primaria Ditta in Torino. — Scrivere alle iniziali H 1326 T, Haasenstein e Vogler, TORINO.

Fotografi.

Si cerca operatore **assolutamente distinto** nell'arte fotografica per uno dei più importanti Stabilimenti fotografici della Spagna.

Sono *indispensabili*:

Gusto squisitamente artistico nella posa — finissimo nella ricerca degli effetti di luce — destro nelle operazioni di laboratorio e ottime referenze.

Stipendio **lauto**, viaggio pagato **prima** classe. — *Inutile offrirsi se non periti uomini*, in tutta l'estensione del termine, nell'arte fotografica.

Inviare offerte con **saggi** alle iniziali H 2559 M, *Ufficio di Pubbl.* Haasenstein e Vogler, **Milano.** H 1418 M

Una Casa importante

domanda un **viaggiatore** per Torino e la provincia, che conosca la clientela industriale. Inutile presentarsi senza ottime referenze. — Scriv. al N. 1 c 1434, *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, *TORINO.*

Occorre subito due segretari con L. 150 ed un viaggiatore con L. 200 al mese e provv. — Riv. alla *Gazz. Comm.*, Torino. C 1521

Una signora darebbe camera mobiliata a persona dabbene, anche militare. Scrivere alle iniziali C 1451, *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, *TORINO.*

Si cerca

una persona che disponga di un capitale di L. **30,000** per associarla in un affare nuovo e sicuro. — Scriv. alle iniz. H 1427 T, *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, *TORINO.*

Alloggi d'affittare pel prossimo luglio, via Rochemelone, 10 *bis*, palchetti, cessi interni all'inglese, gas, acqua potabile, calorifero. — **Luce e** piano terreno, palchetto, di n. 15 locali, uso ufficio o magazzino. C 1447

D'affittare

Bottega, retrobottega e cantina. **Via Palazzo di Città, Num. 9.** C 1457

D'affittare

CASCINA in **Moncrivo**, di ett. 12 circa (giornate 50), propria dell'Opera Pia Vivalda. L'affittamento si farà all'asta pubblica nella 2ª metà del corr. mese. — Le condizioni sono visibili nella Segreteria d'quell'Opera, in **Torino**, via Provvidenza, N. 28. C 1455

D'affittarsi

per diversi mesi o resta mobiliata **la villa** detta **Prandina** in **Meina** (Lago Maggiore).

Per **schiarimenti** rivolgersi allo studio **F. RIVA**, 16, via Pantaccio, **Milano.** H 1168 M

LOCALE

per Banca, studio od alloggio, composto di 8 membri e terrazzo a vetriata, due cantine ed acqua potabile, in via della Provvidenza N. 2, piano primo. C 1375

Molino d'affittare

nella provincia di **Bologna** — presso stazione ferroviaria — con **forza idraulica** ed a **vapore Ruota Poncelet — Motrice e caldaia** Scoin e Wick — **Macinazione grani** per conto terzi — **Cilindri e Buratti** per lavorazione dei fiori — **Pila da riso** con macchina ultimo sistema. Trattasi al sig. ing. **A. RIVA**, **Milano** (via Monte Napoleone), **Bologna** (piazza S. Martino). H 895 M

RICEVUTE. C 1185

AVVISO

ai villeggianti ed albergatori. Circoli e Società trovasi in vendita una grande quantità di

BOCCIE DA GIUOCO

di bossolo, a prezzi mai praticati, da Sarda G., venditore, corso Vitt. Eman. II, 21, Torino. C 883

Grandiosa VILLA da vendere

sulla collina di **Pinerolo**, vigna, frutteto, orto, giardini, acqua bbie, passeggi, ombrie, pozzi, fontana, aria salubre, vista estesissima, com. tranv., divisibile in due, adatt. anche per Collegio, si uni rubbero stabili; si accorda mora. Dirig. *in loco* dal giardiniere o dalla proprietaria sig.ª GOFFY, via Assarotti, 8, Torino. 1457

DEPURATIVO DEL SANGUE COLL'ESSENZA DI SALSAPARIGLIA.

Preparato questo depurativo colla Salsapariglia di Honduras (la più ricca di pariglina) e con tutti i legni sudoriferi, forma così l'unico rigeneratore della massa del sangue specialmente nelle sifilidi, reumatismi, erpeti, tumori glandolari e scrofolosi, tanto più poi se gli viene unito il ioduro di potassio. — Bottiglia semplice L. 9, mezza L. 5. Bottiglia iodurato L. 10, mezza L. 6. Per due bottiglie semplice L. 16, id. iodurato L. 18. — Presso **B. GIORDANO**, farmacista di S. A. R. il Duca d'Aosta, via Roma, 17, rimpetto all'*Albergo del Gran Cairo*, Torino. 1167

Piazza Vittorio Emanuele, 24, D'affittare

Alloggi rinnessi a nuovo, uno mobiliato. — Scuderie — Rimessa. C 1417

Paesaggio

insegnato praticamente dal vero a L. 25 mensili. Ritratti ad olio dal vero o da fotografia per L. 60. Dirigere lettera pittore A. R., fermo Posta, Torino. C 1220

Casa d'angolo

in via Gioberti da vendere. Scrivere al N. 16 c 1431 T, *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, *TORINO.*

Da vendere

piccola **casa** sullo stradale di Pianezza (Martinetto). Rivolgersi dal portinaio di via Assarotti, N. 14. C 1479

Ampi locali con forza motrice

a vari alloggi di 2, 3, 4 camere, Corso Regina Margherita N. 151. **Motrice** di 20 cavalli effettivi, semifissa. Compound, come nuova, da vendere. Dirigersi allo Stabilimento M. ANSALDI, via Ponte Mosca, 40, Torino. 1115

G. PARVIS

CAIRO (EGITTO)

MOBILI E BRONZI artistici IN STILE ORIENTALE

Deposito via Orto Botanico, 27 TORINO.

Dal medesimo un **tappeto di Smirne** nuovo di mq. 34,80 per L. **800.** 30

Malattie dei Fanciulli

SCIROPPO DI RAPANO IODATO

DE GRIMAULT & C.ie, Farmacisti a Parigi

Più attivo dello sciroppo antiscorbutico e dell'olio di fegato, di merluzzo, **eccita l'appetito, discioglie le glandole, combatte il pallore** e la **linfoidità** della **carnagione, guarisce le scrofole, le croste lattee** e le **eruzioni cutanee.** Depurativo senza rivali.

Prezzo d'una Bottiglia: L. 4

Presso tutte le Farmacie. 55

Vini da pasto

da bottiglie ed imbottigliati, a prezzi moderati, nel magazzino di vino all'ingrosso, in Torino, via Consolata, 12, ang. via Santa Chiara. 51

Pianoforti ed Organi.

Vendite, noli, cambi. Prezzi modici. **Sola**, via S. Dalmazzo, 9, Torino. 37

Da vendere MOTORE semi-fisso

sistema **Compound**, della rinomata fabbrica di **Pantin Veyher & Richemond**. 2 cilindri con condensatore forza nominale 50 cavalli trovasi in funzione ed in perfetto stato. Rivolgersi **Corso Re Umberto, 32, Torino.** 1218

AVVISO D'ASTA. Il notaro sottoscritto, nel suo studio, via Mercanti, 9, piano 2°, procederà all'incanto per la vendita di un **terreno fabbricabile** di mq. **1007.60**, con entrostante fabbricata, composto di 3 ampio camere al piano terreno, a uderie e locale uso magazzino; sonvi pure annesso 2 ampio tettoie a grossa travatura di mq. 161.00. Il tutto formante un solo appezzamento, posto in questa città, sul corso Raffaello, 5. — Il prezzo d'asta è di L. **32,000**. — Le condizioni della vendita, di cui in appos to bando, e i documenti relativi sono visibili presso lo studio suddetto. Torino, 2 aprile 1889. SCANAVINI cav. GUSTAVO, *notaro.* 1355

CARBOLINA preservativo insetticida contro il tarlo delle lanerie, pellicce, piume, ecc. — Drogheria **E. Chiaravigtio**, via S. Francesco di Paola, 0, *Torino.* 1890

EMULSIONE SCOTT

D'OLIO PURO DI

FEGATO DI MERLUZZO

CON IPOFOSFITI DI CALCE E DI SODA

Tanto gradevole al palato quanto il latte.

È il rimedio più ragionato, perfetto ed efficace per la cura dell'ETISIA, SCROFOLA, BRONCHITE, RAFFREDDORI, TOSSI CRONICHE, mal di gola e delle malattie ostenuanti in genere, quali la RACHITIDE ed il MARASMO nei ragazzi, l'ANEMIA, CLOROSI e REUMATISMI negli adulti.

È un portentoso ricostituente. Non ha rivali come rinvigoratore degli organismi deboli o delicati, i quali cura ed alimenta allo stesso tempo.

I medici di tutti i paesi la ordinano per i brillanti risultati ottenuti dal suo uso e perchè il sapore gradevole di essa ne facilita la digestione.

È tre volte più efficace del l'olio di merluzzo semplice.

Si vende in tutte le Farmacie

Depositari: Giovanni A. MANZONI e C., Milano - PAGANINI, VIRLANI e C., Milano

Comune di Piobesi Torinese

(Popolazione 2620).

Per volontarie dimissioni è vacante la carica di **levatrice** di questo Comune. Per la residenza ed assistenza gratuita alle partorienti povere si corrisponde l'annuo stipendio di L. **340** ed altri utili. 1456

Le domande, corredate dai prescritti documenti, debbono presentarsi personalmente entro tutto aprile 1889 nella Segreteria comunale.

MACCHINE PER L'INDUSTRIA DELLA MAGLIA

OSCAR LANGE - GENOVA

2 — Piazza Brignole — 2. H GIS G

Dietro richiesta si spedisce GRATIS il catalogo dei premi.

Pillole Svizzere

del Farmacista **R. Brandt**

Il migliore e più economico rimedio medicinale e domestico

raccomandate dalle Primarie Autorità Mediche come il **Prof. Virchow** e Franchi di Berlino; Scanzoni di Würzburg; Rosiani di Lipsia; Gibert di Nanterre; Isaac di Monaco; Zeleskauer di S. Pietroburgo; Wilt di Copenaghen; Grandt di Klausenburg ed altri. — Chi soffre disturbi di stomaco, digestione, ed ha perso l'appetito, chi abbia la lingua patinosa, sapore disgustoso in bocca, rutti acidi, dolori di testa, capogiro e vertigini, palpitazione di stomaco, dolori al petto e alle spalle,

Stitichezza, male di Stomaco, di Fegato, di Bile e Emorroidi adoperi soltanto le Pillole svizzere del Farmacista Fic. Brandt.

La spesa giornaliera è di 5 centesimi.

Deposito Generale per tutta l'Italia, Farmacia Tedesca A. JANSSEN, 10, Via dei Fossi, Firenze. Si prenda avere in tutte le buone Farmacie Italiane a Lire 1.25 la scatola. **Si badi che ogni scatola porta sull'Etichetta una Croce bianca su fondo rosso col nome RICCARDO BRANDT**, come si scorge dal disegno che sopra.

MALATTIE SEGRETE.

PILLOLE BALSAMICHE senza mercurio, insuperabili per guarire gli **scoli** recenti e cronici, ritenzione di urina, catarri di vescica, restringimenti uretrali, ecc. L. **6** e L. **3 50. — INIEZIONE INDIANA**, guarisce qualunque **scolo** senza essere nè caustica nè astringente. L. **3**.

Farmacia CHIAFFRINO, via Provvidenza, N 40, e piazza Palazzo, Torino. 54

CLYSOFOMPA ROTA

metallo bianco e fornito in gomma inglese a doppia canula, **vera doccia per iniezioni vaginali e clisteri**, il più usato nella toeletta della donna, il più forte, semplice ed igienico, **da non confondersi con altri consimili.**

Per L. **3 50** o franco posta L. **4.**

Indirizzo: **Instituto Rota.** *Torino*

32-16

AVVISO

Visto che malgrado le nostre avvertenze al pubblico, notificanti che la nostra Casa, occupandosi esclusivamente di pubblicità, resta perfettamente estranea circa le trattative di collocamenti, vendite, compre, affitti, ecc., ecc., il pubblico rimane sempre nell'errore e scrive o si reca personalmente al nostro ufficio per avere schiarimenti che noi siamo nell'impossibilità di dare; rivolgiamo preghiera affinchè ne venga presa cognizione.

Il nostro indirizzo con inserzioni e numeri, che è quanto induce nell'errore, viene posto negli avvisi per comodità dei clienti che vogliono conservare l'incognito, ad evitare i disturbi della corrispondenza fermo in posta e che si valgono delle case per particolari, da noi lasciate a loro disposizione.

Haasenstein & Vogler

Ufficio Internazionale di Pubblicità.

DIREZIONE DELLE OPERE PIE DI S. PAOLO IN TORINO

Situazione dei conti dei seguenti Istituti da essa amministrati al 31 marzo 1889.

CREDITO FONDIARIO

Guarentigia ipotecaria L. 146,961,708

		Serie 5 0/0		Serie 4 1/2 0/0	
		Numero	Ammontare	Numero	Ammontare
Cartelle emesse	In totale al 28 febbraio 1889	101,562	80,753,000	1897	948,500
	Nel mese di marzo 1889	1,325	661,000	—	—
	In totale al 31 marzo 1889	102,887	81,414,000	1897	948,500
Cartelle estinte	Ricevute in restituzione anticipata di mutui	60	32,000		
da estinguersi	Per estrazione a sorte	36	16,000		
	In totale	96	48,000	98	46,000
Cartelle ammortizzate e ritirate dalla circolazione		83	41,500		
Cartelle da ritirarsi		803	401,000	0	4,500
Cartelle in circolazione al 31 marzo 1889		101,415	80,907,500	1805	902,500
Delle quali	Al portatore	59,668	K.	1067	
	Al nome	41,747	»	738	

Corso del mese { Massimo 5 0/0 L. 513 » — » 1/2 0/0 L. 475 / Minimo 5 0/0 » 509 » — » 1/2 0/0 » 475

Attività

	Al 28 febbraio 1889	Al 31 marzo 1889
Prestiti con annuità. Conto capitale al 5 0/0	L. 56,597,970 43	53,100,261 51
al 4 1/2 0/0	» 902,040 39	902,040 39
Id. Conto annualità	» 830,102 69	721,090 23
Fondi impiegati in titoli dello Stato	» 144,295 75	144,295 75
in titoli diversi	» 242,512 35	242,512 35
in cartelle fondiarie dell'Istituto	» 150,091 »	148,945 50
Debitori per Assicurazione incendi	L. 44,277 94	39,005 98
Diversi per cause diverse	» 295,328 94	293,855 21
Monte di Pietà — Conto corr. per servizio Cassa	» 1,872,000 51	1,240,036 75
Cartelle fondiarie in deposito	» 1,200,000 »	783,500 »
Mobili	»	
Spese d'impianto	L. 47,000 44	73,903 44
Fondo di garanzia	» 50,517 83	50,517 83
Stabili di proprietà	» 1,500,000 »	1,500,000 »
Crediti ipotecari	» 971,112 03	958,675 50
	» 2,050 »	2,050 »
Totale delle Attività	L. 59,931,042 31	60,159,503 77

SPESE

Interessi passivi	L. 9 04	
Spese d'amministrazione	» 4,507 10	
Sorveglianza governativa	» 225 »	
	» 2,516 14	3,410 14
Totale a bilancio	L. 59,931,059 45	60,162,913 87

Passività

		Al 28 febbraio 1889	Al 31 marzo 1889
Cartelle in circolazione	Conto capitale Serie 5 0/0	L. 48,713,000 »	53,207,500 »
	Serie 4 1/2 0/0	» 902,500 »	902,500 »
Id.	Conto interessi	» 1,303,207 53	1,383,081 87
Id.	Conto annue Serie 5 0/0	» 403,500 »	401,000 »
	Serie 4 1/2 0/0	» 4,500 »	4,500 »
Creditori diversi		» 11,245 07	15,618 54
Diritti erariali		» 8,522 17	10,883 83
Imposta sulla ricchezza mobile		» 80,855 40	84,540 93
Depositanti a garanzia d'ipoteche	In cartelle	» 260,500 »	173,000 »
	In contanti	» 217,380 03	221,270 75
Depositanti cartelle per custodia	In cartelle	» 118,000 »	118,000 »
	In contanti	» 302 53	302 53
Depositanti per cause diverse.	Provvisori	L. 241,033	
	Per conto dell'Istituto	» 151,000	614,500 » 402,500 »
Depositi per pegnio		»	8,574 43 8,843 63
Capitale proprio dell'Istituto		» 1,172,377 91	1,172,377 91
Fondo di riserva		» 459,280 10	459,280 10
Fondi di garanzia assegnato per legge		» 1,500,000 »	1,500,000 »
Monte di Pietà — Conto corr. per servizio Cassa		» —	—
Totale delle Passività		L. 56,891,059 54	60,162,913 98

RENDITE

Interessi attivi	L. 11,434 37	
Diritti di commissione	» 3,321 32	
Proventi diversi	» 2,121 20	
Totale a bilancio	L. 59,964,059 45	60,183,548 87

Il **Credito Fondiario** mutua in cartelle all'interesse del 5 e del **4 1/2 0/0**, a scelta del mutuatario) somme rimborsabili per ammortizzazione o dietro garanzia di primi ipoteca sopra immobili, fatti alla metà del loro valore. L'Istituto però presta anche sino al 3/5 del valore quando il mutuo richiesto è destinato a liberare la proprietà rustica dal prezzo residuale d'acquisto od alla costruzione di nuove case nel perimetro dei piani di risanamento. I diritti di commissione sono limitati a centesimi **30** per i prestiti al **5 0/0** ed a centesimi **25** per i prestiti al **4 1/2 0/0**. Il mutuatario non paga imposta di ricchezza mobile e l'istruzione delle pratiche è fatta gratuitamente dall'Ufficio legale dell'Istituto.

Riceve Cartelle fondiarie in deposito per custodia, tanto nominative che al portatore. Colla presentazione del relativo certificato è dato mezzo al ritenitore di riscuotere gli interessi semestrali di tutte le Cartelle comprese nel medesimo, qualunque sia, in complesso il numero loro

MONTE DI PIETÀ

Attività

		Al 28 febbraio 1889	Al 31 marzo 1889
Anticipazioni sul pegno	1887 N. 90	2,565 60	74 2,215 »
»	1888 » 29,714	1,811,240 25	27,702 1,675,626 50
»	1889 » 283,284	548,501 50	40,716 772,313 »
»	su fondi pubblici » 247	241,358 51	246 244,911 37
Fondi pubblici di proprietà	Titoli dello Stato L.	6,870,111 75	6,870,111 75
	Obbl. con garanz. spr. »	4,510,915 »	4,507,203 50
	Obbl. di prestiti comunali e provinciali »	2,571,565 »	2,571,565 »
	Titoli diversi »	666,304 40	1,897,304 40
Conti correnti ad interesse	»	2,347,710 95	1,969,040 31
Conto con guarentigia ipotecaria	»	900,000 »	900,000 »
Conto Corpi Morali	»	333,333 20	333,333 20
Stabili di proprietà	»	448,418 86	448,418 86
Cassa cointeressi	»	313,992 26	799,076 53
Partitoria diversi	»	10,240 80	11,231 51
Spese da ammortizzarsi e mobili	»	26,780 51	30,925 19
Conti depositanti	»	22,940,040 05	22,992,271 09
Conti correnti fruttiferi	Credito fondiario »	—	—
	Opere Pie di San Paolo »	192,418 74	223,001 09
	Istituto Nazionale per le figlie dei Militari italiani »	—	—
	Ospedale Magg. di S. Giov. Batt. »	—	4,312 97
	Regio Ospizio di Carità »	—	—
	Ospedale di S. Luigi »	21,917 21	22,022 97
	Ortanotrofio femm. di Torino »	—	1,711 31
Totale delle Attività	L.	45,557,593 94	47,543,021 80
Cointeressenze di beneficenza		—	—
Spese dell'Esercizio 1889.			
Imposte	L. 2,304 37	2,345 17	2,345 17
Interessi passivi	» 9,513 20	165,541 92	159,893 98
Amministrazione	» 4,123 63	5,310 70	—
Totale a bilancio	L.	45,569,954 82	49,554,951 80

Passività

		Al 28 febbraio 1889	Al 31 marzo 1889
Capit. depositati, Libretti N.	9,158	15,317,629 62	9,178 15,311,177 92
Interessi sui detti da pagarsi	L.	283,415 91	281,894 12
Depositi speciali, Libretti	N.	—	—
Depositi a scadenza fissa, Libretti	»	—	—
Fondo per un nuovo edificio per l'Istituto Duchessa Isabella	L.	329,410 83	329,410 83
Fondo pensioni impiegati	»	107,501 98	107,501 98
Creditori a deposito	»	27,599 31	26,973 19
Creditori diversi	»	118,559 36	119,348 96
Conti correnti fruttiferi	Credito fondiario »	1,670,632 51	1,340,034 35
	Opere Pie di S. Paolo »	—	—
	Istituto Nazionale per le figlie dei Militari italiani »	17,221 22	18,491 77
	Ospedale Maggiore di S. Giovanni Battista »	15,344 01	—
	Regio Ospizio di Carità »	1,295 91	67,755 02
	Ospedale di S. Luigi »	—	—
	Ortanotrofio femm. di Torino »	8,847 93	9,144 74
	Regio Albergo di Virtù »	8,941 21	—
Depositanti fruttiferi	per anticipazioni »	977,141 »	963,859 »
	per custodia N. 132	2,135,631 49	138 2,230,859 70
	amministrati » 358	7,092,852 »	381 7,580,872 »
	per cauzioni »	1,705,000 »	1,715,100 »
	per servizi Cassa »	10,147,779 97	10,169,640 93
Avanzo reddito esercizio precedente	»	259,333 36	259,333 36
Totale delle Passività	L.	40,551,291 37	40,501,529 90
Avanzi di rendita	»	4,988,174 28	4,988,174 28
Rendite dell'Esercizio 1889.			
Interessi attivi	L. 103,214 31	111,615 37	117,149 51 133,547 68
Sconti e provvigioni	» —		
Proventi diversi	» 11,801 53		16,398 17
Totale a bilancio	L.	45,569,954 82	45,553,251 80

Monte di Pietà riceve qualunque somma in deposito a contare da L. 5 su cui ora corrisponde l'interesse annuo del **2 1/2** per cento.

Fa anticipazioni su pegni di oggetti per 12 mesi all'interesse del 5 per cento, non che sui titoli dello Stato o dal medesimo guarentiti, su cartelle fondiarie o sulle azioni della Banca Nazionale, per 6 mesi al 5 per cento all'anno.

Riceve in deposito per custodia contro un compenso di L. 0 50 cpo all'anno titoli di fondi pubblici e valori industriali, e coll'aggiunta di L. 0 10 cpo all'anno si incarica dell'incasso dei relativi dividendi, interessi o rimborsi.

L'orario per il pubblico è il seguente:

Per versamenti e prelevamenti in conto corrente, anticipazioni e custodia di titoli, dalle ore 10 antim. alle 3 pom. nei soli giorni feriali.

Per pegni e riscatti d'oggetti alla Sede Centrale, ed alle Sedi Succursali, via Galliari, via Pescatori, via Melchior Gioia, via Orfano, via Juvara e via Ponte Mosca, dalle 9 del mattino alle 2 di sera nei giorni feriali, e dalle 9 alle 11 nei giorni festivi.

Nei tre giorni d'ogni mese le Case si chiudono alle 2 pomeridiane. Nelle principali solennità dell'anno le case e gli uffici sono chiusi al pubblico per tutto la giornata.

Torino, 1° aprile 1889.

IL RAGIONIERE CAPO VITTORIO LAMARQUE. — IL PRESIDENTE BENINTENDI — IL CONTROLLORE CAPO R. BACHER.

Biblioteca delle signore. Vol. 28°: **Antonina**, romanzo di P. T. Guidi, l'autrice del libro: « *Ho una casa mia!* » sempre così caro alle fanciulle ed alle giovani spose. — Vol. 29°: **Vita moderna**, studi sociali di E. Nevers, l'applaudita autrice del « **Galateo della Borghesia** ». Ciascun volume L. **2**. Dai principali librai. 1108

Società Carbonifera A. I. di Montepromina

sedente in **TORINO**, via Santa Teresa, 2

Capitale sociale L. 6,000,000 — Capitale versato L. 5,220,000

Gli Azionisti di questa Società sono convocati in **Assemblea ordinaria e straordinaria** per il giorno **15 maggio** p. v. alle ore **2** pom. presso la *Sede della Società* in Torino nei *locali della Banca di Torino*, col seguente

Ordine del giorno:

1. Rendiconto dell'esercizio 1888;
2. Riduzione del capitale sociale;
3. Modificazioni allo Statuto sociale;
4. Nomina di Amministratori e rinnovazione del Collegio sindacale.

Il deposito delle Azioni dovrà farsi presso la sede della Società in *Torino* o presso la Rappresentanza della Società in *Sebenico*, almeno 10 giorni prima di quello fissato per l'Assemblea, a termini dello Statuto sociale, art. 23.

Per deliberare validamente sulle modificazioni dello Statuto, in conformità al disposto dell'art. 34 dello Statuto stesso, è necessaria la presenza di almeno *trenta* Azionisti, rappresentanti due quinti del capitale.

Torino, 4 aprile 1889.

L'Amministratore delegato
FACCHETTI LUIGI.

1463

Scuola di Commercio di Wattwyl

Stabilimento speciale con pensione per i giovani che vogliono darsi al commercio. Accurato studio delle lingue moderne e delle scienze commerciali. — Prospetti e programmi a disposizione.

Il semestre d'estate comincia il primo di maggio.

H 836 X *La Direzione.*

Banca Industria e Commercio

con Cassa di Risparmio.

178

Capitale Lire 8,000,000 — Versato Lire 4,000,000.

Via Alfieri, N. 9.

Questa Banca corrisponde l'interesse:

del **4 1/2 0/0** *sui libretti della* **Cassa di Risparmio;**
» **3 1/2 0/0** » *di* **Conto corrente;**
dal **4** al **5 0/0** *sulle fedi di Credito a scadenza fissa.*

LEZIONI DI LETTERATURA

DI **G. C. MOLINERI**

Opera in cinque volumi — L. 12

Presso L. ROUX e C. — Torino — Roma — Napoli.

Segatura (ressiura) di legno noce

a cent. 5 il miria.

Presso T. FRANKE, corso Vercelli, 4, TORINO. 1158

TORINO, 1889 — Tip. L. ROUX e COMP.